



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 1° APRILE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA GESTIONE DELLE ASSENZE DAL SERVIZIO PER MALATTIA NELLA P.A. 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

RIFORMA PENSIONI E P.A. PER CONSOLIDARE CONTI PUBBLICI..... 6

OLTRE 24 MILA PRECARI IN 3.800 AMMINISTRAZIONI..... 7

TRENO VERDE LEGAMBIENTE, MAGLIA NERA AD ALESSANDRIA 8

SEGRETERIA TECNICA CONGIUNTA PER QUELLE MERIDIONALI..... 9

ACCORDO INTERNI-FUNZIONE PUBBLICA CONTRO CORRUZIONE 10

AOSTA, SERVIZI DEMOGRAFICI ON LINE PIACCIONO A OVER 50..... 11

ITALIA OGGI

EDILIZIA, BRACCIO DI FERRO SULL'IVA..... 12

Regioni: ricavi in un fondo per finanziare il social housing

COMUNI, NIENTE RECUPERO ICI..... 13

Esentati gli immobili assimilati alla prima casa

LA MULTA IN AZIENDA..... 14

Verbale notificato anche alla società

TARSU RIDOTTA PER IL RICICLO..... 15

Sconti all'impresa che smaltisce gli imballaggi

PRECARI, I NUMERI DELLA DISCORDIA..... 16

Per la funzione pubblica sono 24 mila i lavoratori stabilizzabili

GLI AVANZI DI AMMINISTRAZIONE PER FARE CREDITO ALLE PMI..... 17

ENTI, L'INNOVAZIONE COMBATTE LA CRISI 18

IL SOLE 24ORE

AMPLIAMENTI PER EDIFICI INDUSTRIALI..... 19

Accordo Governo-Regioni sul piano casa: eliminato il limite del residenziale

LE MISURE PER IL RILANCIO - IL PACCHETTO-EDILIZIA..... 20

SULLE AREE VINCOLATE ATTACCO AI POTERI DEI SOVRINTENDENTI..... 20

«I MONOPOLI LOCALI FRENANO I CITTADINI» 21

INEFFICIENZE - L'attenzione di «Mr Prezzi» si sta concentrando sui settori economici resi costosi dalla mancanza di competizione

PATTO 2008, CERTIFICATI IMPOSSIBILI..... 22

VERSO L'ASSUNZIONE OLTRE 18MILA PRECARI 23

IL SOLE 24ORE SUD

AUMENTI DI VOLUMETRIE GIÀ PREVISTI DA DUE REGIONI 24

Soluzione avviata, con precisi vincoli, in Campania e Sicilia

TAGLIATI I FONDI NON SPESI DA TESS 25

La Regione e la società fanno pressing sull'Economia per recuperarli

POCO ESTESA LA BANDA LARGA: COPRE UN COMUNE SU CINQUE..... 26

Vodafone si prepara a investire 55 milioni entro il 2013

PARTECIPAZIONI TAGLIATE SOLO IN TRE SOCIETÀ SU TRENTA..... 27

Restano attive tutte le realtà del settore Trasporti

DDL A TUTELA DEGLI IMMIGRATI..... 28

STRETTA REGIONALE SULL'ASSISTENZA 29

Nel periodo 2010-2013 disponibili 208 milioni per i 55 distretti dell'isola

COMUNI PER ORA SODDISFATTI..... 30

IMPRONTE DIGITALI «PRIVATE»..... 31

LA REPUBBLICA BOLOGNA

LA RIVOLUZIONE DEL PRG CON LE STELLETTE UN MILIARDO E MEZZO DI INVESTIMENTI..... 32

Entro sei mesi gli appalti per costruire nelle ex caserme

LA REPUBBLICA FIRENZE

FACCIA A FACCIA REGIONI-GOVERNO PASSA LA LINEA DELLA TOSCANA..... 33

Piano casa: interventi solo per le villette fuori città

LA REPUBBLICA PALERMO

LSU, FATTA LA PROROGA SI ASPETTANO I SOLDI..... 34

Trecento precari in corteo. Il Comune prolunga i contratti di un mese

LA REPUBBLICA ROMA

TESTAMENTO BIOLOGICO, AL VIA NEL X MUNICIPIO..... 35

Pronti i moduli per certificare la volontà di non essere tenuti in vita artificialmente

CORRIERE DELLA SERA

MATERNITÀ, 18 SETTIMANE A CASA..... 36

L'Europa allunga i tempi, a stipendio pieno I benefici estesi alle libere professioniste

IL TEMPO

RIPENSARE LE REGIONI 38

LIBERO

E IL PIANO CASA DIVENTA UN LOCALINO..... 39

SCHIFANI: VIA LE PROVINCE E IL BUROCRATE SI ARRABBIA..... 40

Polemica fra il capo dell'Unione degli enti e il presidente del Senato, che rilancia la necessità di eliminare un'istituzione costosa e inutile

IL DENARO

REDDITO MINIMO: SUL PIATTO 77 MLN..... 41

All'incasso i Comuni capofila del Piani di zona - Via a verifiche dei requisiti

IL MATTINO BENEVENTO

DECALOGO PER GLI AMMINISTRATORI..... 43

Ecco le regole per la buona politica illustrate a Moiano dagli ex sindaci

LA GAZZETTA DEL SUD

ARMENTANO VIAGGIA VERSO LA RICONFERMA ALLA GUIDA DELL'ENTE..... 44

CASSANO AVRÀ PRESTO IL SUO SPORTELLO CATASTALE 45

DALLE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La gestione delle assenze dal servizio per malattia nella p.a.

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro e dal cd. Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità. Il seminario, di taglio pratico-operativo, esamina nel dettaglio le problematiche di maggiore interesse per gli addetti ai lavori. La giornata di formazione avrà luogo il 2 APRILE 2009 con il relatore il Dr. STEFANO PERINI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER IN PAGHE E CONTRIBUTI NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE - MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 28 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: APPALTI A PROVA DI CONTENZIOSO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 04 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GLI ADEMPIMENTI FISCALI DELL'ENTE LOCALE SOSTITUTOO D'IMPOSTA: TASSAZIONE - RITENUTE - ADDIZIONALI - MODELLO 770 E MODELLO CUD

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 28 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 74 del 30 marzo 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) il DPR 16 marzo 2009 - Scioglimento del Consiglio comunale di Paliano;
- b) il decreto del Ministero dell'economia 25 marzo 2009 - approvazione del nuovo modello di conto corrente postale per il versamento dell'ICI;
- c) il comunicato della Regione Puglia - Approvazione definitiva della variante al PRG per modifica al Regolamento edilizio, adottata dal Comune di Biccari.

NEWS ENTI LOCALI

OCSE

Riforma pensioni e p.a. per consolidare conti pubblici

Il governo italiano deve focalizzarsi su misure per il consolidamento dei conti pubblici ad esempio intervenendo sulle pensioni e migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione. È quanto indica l'Ocse nell'ultimo rapporto che mostra un generale deterioramento delle economie dei principali paesi e un drastico peggioramento dei conti pubblici. Per quanto riguarda l'Italia, l'Ocse prevede una contrazione del pil del 4,3% per l'anno in corso e una flessione dello 0,4% per il 2010 mentre il rapporto deficit/pil lieviterà nel 2009 al 4,7% per salire al 5,9% l'anno prossimo, livelli ben sopra il tetto del 3% del trattato ma migliori comunque rispetto ad altri paesi come Francia e Germania. L'Ocse rileva che a causa dell'elevato debito pubblico e del nervosismo sui mercati finanziari l'Italia "non può fare molto di più" per affrontare la crisi. Gli spazi di manovra sono dunque piuttosto esigui, d'altra parte "il governo italiano si è preoccupato di migliorare la credibilità sul mercato dei titoli di Stato alla luce della necessità di rifinanziare 300 miliardi di euro di debito in scadenza nel corso dell'anno". L'Ocse riconosce che la

manovra finanziaria varata l'anno scorso dall'esecutivo Berlusconi prevedeva un "sostanziale consolidamento dei conti pubblici" intervenendo soprattutto sulla spesa. Gli interventi varati successivamente a novembre e febbraio per fronteggiare la crisi "hanno mantenuto la strategia" anche se l'indebolimento della congiuntura internazionale non consente di raggiungere i target. Il rapporto Ocse inoltre evidenzia che gli interventi del governo italiano contro la crisi sono stati concentrati nel fornire un supporto alle fasce più deboli anche se l'effetto netto sul bilancio

pubblico è praticamente vicino allo zero. Tuttavia l'Ocse rileva che un sostegno ai disoccupati presenta maggiori effetti positivi nel sostenere la domanda che misure di sostegno dirette alle industrie o anche prestiti diretti alle banche. Sugli istituti di credito, l'Ocse rileva che le banche italiane sono risultate meno esposte alla crisi finanziaria anche se nonostante questa favorevole situazione, le banche italiane hanno proceduto a restringere i cordoni del credito in linea agli altri paesi europei, "forse a causa di bassi coefficienti patrimoniali".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Oltre 24 mila precari in 3.800 amministrazioni

Sono 24 mila 252 (11mila 445 in Sicilia e 12mila 807 nel resto d'Italia) i precari presenti nelle 3.800 amministrazioni pubbliche che hanno risposto al questionario (ne sono stati inviati 10886) del dicastero per la Funzione Pubblica e l'Innovazione e i cui risultati sono stati presentati oggi dal ministro Renato Brunetta nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. I dati non comprendono i precari del mondo della scuola, il cui monitoraggio verrà effettuato dal ministero dell'Istruzione. Dall'indagine emerge che il 22% degli enti che hanno risposto dichiara di non avere intenzione di assumere a tempo indeterminato personale, anche se esso possiede i requisiti per essere regolarizzato. Sono 18 mila 549 i precari che invece vedranno iniziare le procedure per la loro stabilizzazione: di questi, 7 mila 990 si trovano in Sicilia e 10 mila 559 nel resto d'Italia (tra questi 5306 maturano i requisiti a giugno e 2541 a dicembre). "Nella grande maggioranza dei casi - ha spiegato Brunetta - le Amministrazioni con personale regolarizzabile dispongono di posti in pianta organica e di risorse economiche sufficienti". Dunque, secondo il ministro, "emerge chiaramente come il problema del precariato non sia un problema legislativo e che ogni ulteriore slittamento generico dei tempi non affronti né aiuti la soluzione del problema. Molte amministrazioni - ha aggiunto - hanno già proceduto alla regolarizzazione del proprio personale. Risulta inoltre che eccezion fatta per la Sicilia, un numero pressoché equivalente del totale del personale regolarizzabile sia stato già definitivamente assunto o sia in corso di regolarizzazione". I contratti a tempo determinato privi dei requisiti per la regolarizzazione ai sensi della legge vigente (almeno 3 anni di anzianità, secondo la normativa Nicolis) sono 17045, i contratti co.co.co. sono 12849, mentre i contratti di diretta collaborazione dei vertici politici sono 1079. "Nel complesso - ha sottolineato Brunetta - il problema dei cosiddetti precari risulta assolutamente nei limiti fisiologici, mediamente inferiore al 2% e comunque inferiore al 5% degli organici. A chi vuole fare polemica, quindi, non rispondo perché ho cose più importanti da fare e mi riferisco alla Cgil e in particolare a Podda e Gentile. Chi parla di numeri più alti mente sapendo di mentire e posso anche sfidarlo a duello". Brunetta ha infine annunciato che presenterà il rapporto sui precari della Pubblica amministrazione prima al Parlamento e poi, probabilmente dopo Pasqua, al Cnel, dove illustrerà i dati alle parti sociali.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SMOG

Treno verde Legambiente, maglia nera ad Alessandria

È Firenze la città che quest'anno chiude la ventesima edizione del Treno Verde di Legambiente e Ferrovie dello Stato. In oltre un mese di viaggio, smog e decibel osservati speciali in sette grandi città italiane: Napoli, Taranto, Pescara, Verona, Alessandria, La Spezia e Firenze. Per ogni tappa, oltre ai monitoraggi sulla "qualità dell'aria" e sui livelli di rumore attraverso le rilevazioni condotte dal Laboratorio mobile dell'Istituto sperimentale di RFI (Rete Ferroviaria Italiana), sono stati affrontati a livello territoriale i problemi legati al traffi-

co e all'emergenza smog incentivando gli amministratori a trovare soluzioni concrete, efficaci e continuative in tema di mobilità sostenibile, di risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento. Resta ancora alto l'allarme smog: preoccupante la concentrazione di polveri sottili. Nelle sette città monitorate dal laboratorio mobile dell'Istituto sperimentale di RFI e dall'equipaggio del Treno Verde è stato registrato almeno un giorno di sfioramento da polveri sottili. Primato negativo per Alessandria dove le analisi di Legambiente hanno rilevato addirittura

173 mg/m³ e 121 mg/m³ su un limite massimo consentito di 50mg/m³. Seguono Napoli, Taranto e Verona dove su due rilevamenti in ciascuna città uno supera di oltre il doppio il limite di legge. Alessandria, Napoli e Verona risultano fuorilegge per le polveri sottili anche dalle analisi del laboratorio di RFI e risultano aver già oltrepassato la soglia dei 35 giorni di superamenti consentiti in un anno, come anche Firenze. Situazione meno grave per Pescara e La Spezia anche se restano critiche le condizioni dell'aria in alcune zone di queste città. Per quanto riguarda gli

altri inquinanti, i valori rilevati risultano sempre entro la norma, fatta eccezione per Napoli, unica città a far registrare elevatissimi superamenti di benzene, la cui concentrazione è strettamente collegata al traffico veicolare. Molto negativo anche il monitoraggio relativo all'inquinamento acustico. Le sette città raggiunte dal Treno Verde fanno registrare una rumorosità sia diurna che notturna, sempre oltre la norma. In alcuni casi, come a Pescara e Napoli, si registrano superamenti dei limiti che vanno oltre i 10 decibel.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Segreteria tecnica congiunta per quelle meridionali

Le otto Regioni meridionali si incontreranno martedì 7 aprile a Roma, presso la sede della Calabria (Piazza Campitelli 3), per costituire formalmente la "Segreteria tecnica congiunta" e dare avvio al "Gruppo di lavoro sul federalismo fiscale. Si tratta delle prime conseguenze operative del "Patto per il Sud", concordato ieri a Bari, che le Regioni stanno sottoscrivendo per rilanciare le ragioni del Mezzogiorno nel confronto con la Conferenza delle Regioni e con il Governo, in primis attraverso la rapida approvazione dei PAR (Piani di Azione Regionale). Vanno nella medesima direzione le proposte che gli otto presidenti hanno elaborato in queste settimane, a partire dalla costituzione di una "Cabina di regia" con il Governo per l'aggiornamento del Quadro Strategico Nazionale (QSN), in cui confluiscono i fondi strutturali e quelli FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate) e la loro connessione con le risorse ordinarie dello Stato.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

APPALTI

Accordo Interni-Funzione pubblica contro corruzione

La necessità di contrastare i fenomeni di corruzione e di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici è alla base di un Accordo tra il Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento della Funzione Pubblica, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo-Obiettivo Convergenza 2007-2013". L'Accordo siglato oggi al Viminale, dal prefetto Nicola Izzo vice capo vicario della Polizia e Autorità di gestione Pon Sicurezza, e dal Consigliere Antonio Naddo, Capo dipartimento della Funzione Pubblica, prevede la realizzazione di attività di formazione integrata rivolta al personale che si occupa dei contratti pubblici e al personale delle forze di Polizia impegnato nelle azioni di controllo e repressione. Il progetto, che rientra nelle attività del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013", finanziato con 2,5 milioni di euro, interesserà le regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, e si svilupperà nell'arco di un triennio con l'obiettivo di affermare l'appalto pubblico come "territorio di legalità" e di operare affinché ogni erogazione di denaro pubblico si svolga nel rispetto dei vincoli e segua procedure tali da renderla impermeabile alla corruzione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

COMUNI

Aosta, servizi demografici on line piacciono a over 50

L'utilizzo dei servizi telematici on line non è una prerogativa dei giovani, anzi sembra trovare negli adulti e anziani molto gradimento. E' quanto emerge da una statistica elaborata dal Comune di Aosta relativa al ritiro da parte dei cittadini dei kit per l'accesso ai servizi demografici on line, attivati da 15 giorni. Sui 102 kit distribuiti, comprensivi del lettore per la Carta di Identità elettronica, 29 sono stati ritirati da persone con età compresa tra i 51 e i 60 anni, 26 dai 41 ai 50 anni,

21 della fascia 61-70 anni, due utenti tra 71 e gli 80 anni e altrettanti cittadini per quella 81-90. L'utente più anziano che si è recato a ritirare il kit allo sportello del cittadino ha 85 anni. Per quanto riguarda le telefonate al numero verde 800 058 500 messo a disposizione dall'Amministrazione comunale per fornire delucidazioni in materia di utilizzo del servizio, il 50% ha riguardato la richiesta di informazioni sulla carta di identità elettronica, il 20% ha riguardato la richiesta di informazioni sull'utilizzo

del kit, il 10% la richiesta di informazioni sull'adesione all'iniziativa, la richiesta di assistenza per errore nell'insediamento dell'indirizzo e-mail e richieste generiche sulla predisposizione della postazione. "Mi sembra - ha commentato l'assessore all'innovazione tecnologica, Guido Cossard - che i cittadini abbiano compreso la portata della novità introdotta dall'Amministrazione comunale per semplificare le procedure di autocertificazione, la prenotazione dei servizi, e consentire un dialogo più agevole tra cittadi-

nanza e pubblica amministrazione". Presso lo Sportello del Cittadino sono disponibili ancora circa 800 kit gratuiti per l'utilizzo dei servizi demografici online ritirabili e utilizzabili da parte dei cittadini di Aosta maggiorenni. Ciascuno di essi comprende un lettore di Smart card per l'identificazione tramite Carta d'Identità Elettronica e le credenziali della Posta elettronica certificata (Pec) attraverso la quale successivamente sarà disponibile la documentazione e le certificazioni richieste.

Oggi la Conferenza stato-regioni sul provvedimento del governo che autorizza gli ampliamenti

Edilizia, braccio di ferro sull'Iva

Regioni: ricavi in un fondo per finanziare il social housing

Seduta fiume ieri per arrivare a trovare l'accordo sul piano casa che le regioni in realtà chiamano piano di sostegno all'edilizia precisando che il piano casa è in realtà il piano per il social housing, gli alloggi di edilizia sociale a canone moderato, che segue un iter separato dal provvedimento che autorizzerà gli ampliamenti volumetrici e gli interventi di demolizione e ricostruzione. Ieri, al mo-

mento di andare in stampa la riunione del tavolo tecnico della conferenza unificata non era ancora terminata perchè annodata sul braccio di ferro tra regioni e governo sull'Iva. Le regioni hanno chiesto al governo che gli introiti derivanti dall'Iva sugli ampliamenti edilizi vengano destinati ad alimentare un fondo che il governo dovrà girare alle regioni per attuare il piano casa, cioè il social housing.

Su questo punto le regioni, ancora ieri in tarda serata, non avevano intenzione di mollare. Ma, a giudicare dagli orientamenti c'era tutta la volontà di trovare l'intesa e sembravano esserci le condizioni per chiudere l'incastro con la firma dell'accordo sul provvedimento a sostegno dell'edilizia che dovrà essere presentato oggi alla Conferenza stato-regioni. Il consenso sembrava essere stato raggiunto

in serata sulla questione della contestualità dei provvedimenti: l'ampliamento e la semplificazione per velocizzare le pratiche burocratiche. Sembra assodato che la contestualità non ci sarà: il governo presenterà il decreto sulla semplificazione entro una settimana dalla firma dell'accordo con le regioni sul piano casa.

Simonetta Scarane

Parere di Confedilizia contrario alla risoluzione del ministero delle finanze

Comuni, niente recupero Ici

Esentati gli immobili assimilati alla prima casa

I comuni non possono recuperare l'Ici del 2008 nei confronti dei proprietari di tutte le unità immobiliari che il comune abbia assimilato a quelle adibite ad abitazione principale con regolamento o delibera vigenti al 29 maggio 2008, data di entrata in vigore del decreto legge che ha previsto l'esclusione dall'imposta di tali immobili oltre che di quelli adibiti ad abitazione principale. La Confedilizia ha espresso il proprio dissenso nei confronti della

recente risoluzione del ministero delle finanze che ha dato ai comuni l'indicazione di provvedere al recupero dell'Ici nei confronti dei contribuenti che nel 2008 abbiano versato l'imposta nei casi di immobili assimilati alle abitazioni principali sulla base di scelte operate dai comuni autonomamente, ma non specificamente previste in norme di legge. Secondo Confedilizia, che illustra estesamente la propria posizione in un documento scaricabile dal sito internet

della proprietà immobiliare (www.confedilizia.it), la norma era chiara nell'intento di sancire l'esclusione dall'Ici di tutte le unità immobiliari assimilate dai comuni (entro l'indicata data) alle abitazioni principali. Con la recente risoluzione, invece, il ministero delle finanze, ribaltando, tra l'altro, la propria prima interpretazione, contenuta in una risoluzione dello scorso anno, ha espresso l'avviso che l'esenzione operi per qualsiasi periodo «solamente nei casi di

assimilazione stabiliti da specifiche disposizioni di legge». La Confedilizia ha invitato i cittadini interessati, ove fossero richiesti dai comuni del pagamento dell'Ici non versata sulla base di quanto stabilito in regolamenti o delibere comunali vigenti alla data già indicata, a invocare il rispetto della legge, proponendo in caso ricorso dinanzi alla commissione tributaria provinciale competente.

La Cassazione sulle infrazioni al codice della strada

La multa in azienda

Verbale notificato anche alla società

D'ora in avanti anche le aziende potranno essere destinatarie dei verbali per infrazioni al codice della strada. È infatti legittima la notifica alle società delle multe prese dai dipendenti con la macchina aziendale. Non è necessario, infatti, recapitare il plico all'autore dell'infrazione o al rappresentante legale. Lo Cassazione, con la sentenza n. 7666 del 30 marzo 2009, chiarisce un punto controverso sulla notifica delle multe prese dai dipendenti con le auto di proprietà dell'azienda. La decisione può avere una forte risonanza dal momento che fino a questa decisione era stata sostenuta da più parti la responsabilità personale dell'autore dell'infrazione al codice della strada con la conseguenza che molte multe fatte ai lavoratori non venivano notificate

in modo corretto. Ora la seconda sezione civile di Piazza Cavour ha bocciato la decisione del giudice di pace di Milazzo, nel palermitano, che aveva annullato il verbale perché notificato all'impresa, in generale e non a una persona in particolare come ad esempio il dipendente che quel giorno era alla guida del mezzo o al rappresentante legale. In proposito, scrivono i giudici di legittimità, il magistrato onorario ha sbagliato a far leva «sul principio della natura personale della responsabilità, in base al quale l'autore dell'illecito amministrativo può essere soltanto la persona fisica che ha commesso il fatto». Ciò, spiega ancora Piazza Cavour, va smentito se si pensa che «nel sistema sanzionatorio delineato dalla legge n. 689 dell'81 viene sancito il principio della responsa-

bilità solidale della persona giuridica nell'ipotesi in cui l'illecito amministrativo sia stato commesso dal suo rappresentante o da un suo dipendente; tale responsabilità è di carattere sussidiario e deve ritenersi sussistente ogni qual volta sia stato commesso un illecito amministrativo da persona ric collegabile all'ente per aver agito nell'esercizio delle sue funzioni o incombenze, a prescindere dall'identificazione dell'autore materiale dell'illecito, trattandosi di requisito che, di per sé solo, non costituisce condizione di legittimità dell'ordinanza-ingiunzione, a meno che detta mancanza di identificazione non possa tradursi in un difetto di prova sulla responsabilità, o perché possa dubitarsi della sussistenza stessa dell'illecito, o perché sia posto in discussione il nesso soggettivo tra

la commissione del fatto (certo nella sua verifica) e le funzioni o incombenze esercitate dal trasgressore». Ma non è finita qui. È anche possibile che l'amministrazione notifichi due verbali, uno al conducente dell'auto e uno all'azienda in qualità di responsabile solidale. Per la legge, quindi, destinatario della multa può anche essere una persona giuridica come una società, «tenuta in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma dovuta». Insomma, secondo la Cassazione è valido a tutti gli effetti un verbale notificato a una società di trasporti. Un dipendente aveva parcheggiato in una zona vietata del porto.

Debora Alberici

Le sezioni unite della Cassazione confermano l'orientamento interpretativo

Tarsu ridotta per il riciclo

Sconti all'impresa che smaltisce gli imballaggi

Tarsu ridotta per le imprese che smaltiscono a proprie spese gli imballaggi. Le sezioni unite civili della Suprema corte hanno confermato, con la sentenza 7581 del 30 marzo 2009, questa linea interpretativa delle norme sulla Tarsu. Al vaglio del Collegio esteso c'è l'articolo 62 del dlgs n. 507 del '93: in particolare, ha chiarito il Massimo consesso di Piazza Cavour, «la disposizione - che individua nell'ordinaria produzione di rifiuti speciali, tossici o nocivi su superfici a ciò strutturate e destinate una vera e propria causa di esclusione della tassa di quelle superfici - evidenzia da un lato, l'impossibilità ai fini della determinazione della superficie tassabile, di tener conto (e quindi di includere nel calcolo) quella parte della superficie complessiva detenuta dal contribuente nella quale, per specifiche caratteristiche strutturali e di destinazione si formano di regola rifiuti speciali (ovverosia rifiuti da smaltire a cura e spese dei produttori degli stessi)». Poi la Cassazione si sofferma sul potere regolamentare dei comuni precisando che non possono legare il benefici fiscali solo ai limiti quantitativi di assimilazione. «Il potere di individuare - si legge poco più avanti in sentenza - nel regolamento categorie di attività produttive di rifiuti speciali tossici o nocivi alle quali applicare una percentuale di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta può essere esercitato solo ai fini della individuazione e, quindi, della specificazione di categorie di attività produttive di rifiuti (le cui superfici sarebbero altrimenti esenti) e non già con la previsione di un limite solo quantitativo di assimilazione, da applicare, però, indifferentemente e indistintamente a tutte le attività produttive». Ma non basta. Il regolamento dell'ente locale può anche prevedere espressamente «l'applicazione di una percentuale di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività, quand'anche produttiva di rifiuti speciali, viene svolta: l'assimilazione del rifiuto speciale non legittima infatti l'assoggettamento alla tassa dell'intera superficie, produttiva degli stessi in misura quantitativamente maggiore a quella assimilata, ove accompagnata, come nel caso, dalla individuazione anche delle categorie produttive per le quali sia consentito regolamentare l'assimilazione quantitativa». Pagherà l'impresa in misura ridotta una società di Bologna che smaltiva a proprie spese gli imballaggi. Subito aveva fatto istanza di detassazione per quei locali ma l'ente locale emiliano aveva respinto la richiesta citando a sostegno della sua decisione un regolamento comunale. Quindi l'impresa si era rivolta alla commissione tributaria provinciale che le aveva dato ragione. La decisione era stata poi confermata dalla Commissione regionale dell'Emilia Romagna. Ora è diventata definitiva in Cassazione: le sezioni unite hanno infatti bocciato il ricorso del comune.

Debora Alberici

I risultati del monitoraggio avviato da Brunetta circoscrivono il fenomeno. La Cgil: dati inattendibili

Precari, i numeri della discordia

Per la funzione pubblica sono 24 mila i lavoratori stabilizzabili

Altro che centinaia di migliaia. I precari del pubblico impiego, che hanno il requisito dei tre anni di anzianità per essere stabilizzati, sono poco più di 24 mila. Per la precisione 24.252 di cui quasi la metà (11.445) solo in Sicilia. Lo ha rivelato il ministro per la funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri ha presentato i risultati pressoché definitivi (in quanto riferiti al 90% del totale dei dati affluiti) del monitoraggio sui contratti di lavoro flessibile nella p.a. avviato lo scorso 6 marzo tramite un questionario trasmesso via mail a 9.186 amministrazioni centrali e periferiche. Il ministro era stato chiaro. Tutte le amministrazioni pubbliche con precari in organico avrebbero dovuto rispondere alla rilevazione entro il termine ultimo del 23 marzo. Diversamente sarebbero state considerate senza precari. Ebbene, al 30 marzo le amministrazioni che hanno ritrasmesso a palazzo Vidoni i questionari compilati in ogni parte sono state circa 3.800 (il dettaglio è consultabile sul sito internet www.innovazionepa.it). Dall'indagine risulta che il personale con contratto di lavoro flessibile in possesso dei requisiti per la regolarizzazione è a tutt'oggi pari a 11.445 unità nella regione Sicilia a cui si aggiungono 12.807 unità nel resto del paese. I precari delle Asl sono 1.549 in Sicilia e 5.529 nel resto del paese). Per quanto riguarda i comuni, i lavoratori flessibili sono 3.253 a cui vanno aggiunti altri 9.170 in Sicilia. Negli enti di ricerca i precari sono 1.392 unità. Secondo Brunetta l'indagine dimostra come «il precariato sia dovuto a un problema di organizzazione e non invece legislativo o di risorse». «Nella grande maggioranza dei casi», ha osservato il ministro, «le amministrazioni con personale regolarizzabile dispongono di posti in pianta organica e di risorse economiche sufficienti, pur in presenza di complessi strumenti attuativi. E nel 22% dei casi gli enti non hanno intenzione di assumere a tempo indeterminato personale che pure possiede i requisiti per una regolarizzazione». I risultati dei que-

stionari mettono in evidenza anche un altro dato. E cioè che la macchina delle stabilizzazioni si è già messa in moto in molte amministrazioni. Eccezion fatta per la Sicilia, un numero pressoché equivalente al totale del personale regolarizzabile è stato già definitivamente assunto o è in corso di regolarizzazione (2.176 unità in Sicilia e 17.302 unità nel resto d'Italia). Dei 10.559 lavoratori che sono in possesso dei requisiti per la regolarizzazione e che gli enti intendono assumere, 5.306 matureranno i tre anni di anzianità a giugno 2009 e 2.541 a dicembre 2009. Il questionario ha infine rilevato che i contratti a tempo determinato privi dei requisiti (almeno tre anni di anzianità) sono 17.045, mentre le co.co.co. hanno toccato quota 12.849. I contratti di diretta collaborazione dei vertici politici sono in tutto 1.709. Secondo palazzo Vidoni i risultati del monitoraggio dimostrano come «il problema del precariato nel pubblico impiego sia tutto sommato fisiologico, in quanto mediamente al di sotto del 2% e comunque

inferiore al 5% degli organici». «Non esistono i 400, i 300, i 200 o i centomila precari», ha commentato Brunetta. «Mi limito ad applicare una legge che si chiama Prodi-Damiano-Nicolais, non faccio altro che applicare le leggi dei miei predecessori». La Cgil non è dello stesso avviso. Secondo il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda, si tratta di «numeri impresentabili». Secondo Podda, «la rilevazione non ha alcuna validità dal punto di vista statistico in quanto effettuata su un campione non rappresentativo (10 mila amministrazioni, meno della metà del totale), e senza la risposta di molti enti locali». Pronta la replica del ministro: «la verità, tanto incontestabile quanto scomoda per il cattivo sindacato, è che abbiamo lavorato in stretta collaborazione con le regioni e che stiamo lavorando con la ragioneria dello stato per una completa integrazione dei dati».

Francesco Cerisano

CORTE DEI CONTI

Gli avanzi di amministrazione per fare credito alle pmi

Un ente locale può utilizzare l' avanzo di amministrazione per finanziare un fondo di sostegno al credito delle piccole imprese locali. Questo, però, potrà avvenire esclusivamente dopo l' avvenuto assestamento del bilancio e dopo aver effettuato una preventiva valutazione dell'effettiva incidenza economica dell'operazione, in ossequio ai principi di efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia nel testo del parere n.61/2009, con il quale ha fornito interessanti spunti in merito all'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione, così come previsto dal-

l'articolo 187 del Tuel. Nei fatti oggetto del parere, il comune di Cologno al Serio ha richiesto l'intervento della Corte in funzione consultiva in merito alla possibilità per l'ente di utilizzare l'avanzo di amministrazione scaturente dall'ultimo bilancio approvato, al fine di costituire un fondo di circa 25 mila euro, con l'obiettivo di sostenere finanziamenti a tantum alle piccole imprese locali che, a causa della perdurante crisi finanziaria, si trovano in temporanea esigenza di liquidità. Il fondo, infatti, verrà incontro agli operatori locali che stipuleranno con gli istituti di credito un prestito per sostenere la momentanea difficoltà di liquidità nella propria attività aziendale, causata dalla crisi economi-

co-finanziaria. Sul piatto, una somma di 500 euro in conto interessi per ogni impresa richiedente e fino all'esaurimento della dotazione del fondo. La Corte, sul punto, ha osservato che la struttura della destinazione dell'avanzo di amministrazione, prevista dall'articolo 187 del Tuel, prevede che una volta accertato con il conto di bilancio l'avanzo di amministrazione, questo può essere utilizzato per più scopi, tra cui la copertura di debiti fuori bilancio, il finanziamento delle spese di investimento e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Ne scaturisce che l'impianto normativo destina «in maniera imprescindibile» l'avanzo di amministrazione alla salvaguardia dell'equilibrio di bilancio e

alla «sana e corretta gestione finanziaria dell'ente». La Corte ammette che il finanziamento a tantum del fondo di sostegno alle piccole imprese locali, è una «spesa corrente non ripetitiva». L'ipotesi prospettata dall'ente è percorribile solo se si ricorre ad uno stanziamento del bilancio comunale, derivante dall'avanzo di amministrazione non vincolato. Con una condizione: che l'operazione sia deliberata in sede di assestamento del bilancio, previo accertamento dell'effettiva convenienza della spesa e della consistenza di fondi per assicurare l'equilibrio di bilancio.

Antonio G. Paladino

A Rimini il bilancio del programma Elisa

Enti, l'innovazione combatte la crisi

L'innovazione degli enti locali per un'amministrazione più efficiente e per dare una risposta concreta e utile ai problemi causati dalla crisi economica. Sono questi gli obiettivi di «Elisa», il programma varato dalla presidenza del consiglio, sotto l'egida del Pore, la struttura di missione alle dipendenze del ministro per i rapporti con le regioni, del quale verrà tracciato un primo bilancio oggi a Rimini nell'ambito di EuroP.a. «Il giudizio su quanto fatto finora è positivo», commenta il professor Ernesto Somma, coordinatore Pore e responsabile del programma Elisa,

«partiamo dai territori per costruire un'Italia ancor più moderna e più europea in grado di rispondere ai bisogni di cittadini e imprese in diversi ambiti: il mondo del lavoro, il federalismo fiscale, l'infomobilità, la qualità dei servizi, la tutela dei nostri beni culturali». I sei progetti vincitori del primo bando stano sperimentando sistemi, replicabili su tutto il territorio nazionale, per creare uffici di collocamento online, semplificare le pratiche fiscali e catastali, migliorare il trasporto pubblico e privato viaggiando informati grazie al wi-fi e misurare la qualità dei servizi pubblici per migliorarne

l'efficienza. Per il programma Elisa il governo ha messo in campo 45 milioni di euro per un triennio, e considerando le risorse stanziare da regioni ed enti locali si arriva ad un budget complessivo di 75 milioni di euro. Lo scorso febbraio sono stati individuati i sei progetti finanziabili per il secondo avviso, che ampliano lo spettro degli interventi allo sviluppo della logistica del trasporto merci (telesorveglianza e autostrade del mare) e alla digitalizzazione dei beni culturali per conservarli e per facilitarne la divulgazione. «Abbiamo avviato un percorso concreto che premia

le pratiche virtuose, mettendo in rete gli enti locali, le province e i comuni e coinvolgendo anche le regioni, per evitare finanziamenti a pioggia e rischi di sprechi», spiega Somma, «per il primo bando, i progetti approvati e in via di esecuzione hanno un bacino di utenza di oltre trenta milioni di persone. Con i progetti ritenuti finanziabili nel secondo bando si continua nella stessa direzione, si mantiene l'asse strategico delle aree metropolitane, si estende l'ambito di intervento anche alla tutela dei beni culturali e si punta con decisione sul Mezzogiorno».

LE MISURE PER IL RILANCIO - *Il pacchetto-edilizia* - **Leggi regionali** - Approvazione entro 90 giorni, potranno anche superare i tetti nazionali

Ampliamenti per edifici industriali

Accordo Governo-Regioni sul piano casa: eliminato il limite del residenziale

ROMA - L'accordo politico tra Governo e Regioni sul piano casa c'è. Ma il decreto legge sulle semplificazioni, che ne costituisce una delle due misure attuative, è destinato a slittare, probabilmente alla prossima settimana: il Consiglio dei ministri è stato convocato per oggi, ma i ministeri interessati alla sostanziale sforbiciata dei loro poteri di veto chiedono tempo per esaminare il testo ed esprimere il parere. Proprio per evitare l'irritazione di qualche ministro è scomparso in serata, infatti, dalla bozza di protocollo Esecutivo-Governatori che oggi dovrebbe essere sottoposto alla Conferenza unificata l'elenco delle semplificazioni che saranno contenute nel decreto legge. Fino al testo di ieri pomeriggio c'erano dentro semplificazioni e «tempi certi» per autorizzazioni antisismiche, paesaggistiche, ambientali (come la Vas). La lunga giornata di lavori di ieri - tra le due Conferenze dei Governatori del mattino e della sera e un'infinità di riunioni tecnico-politiche in mezzo - non ha invece scalfito l'accordo sostanziale sulle leggi regionali che do-

vanno assorbire e rilanciare la proposta Berlusconi dei premi di cubatura del 20% per gli ampliamenti e del 35% per la demolizione e ricostruzione. Confermato anche che la possibilità degli ampliamenti del 20% riguarderà non solo gli edifici abitativi uni-bifamiliari, ma anche palazzine con «volumetrie non superiori ai Mille metri cubi». Comunque l'incremento complessivo di cubatura non potrà superare i 200 metri cubi. Un'ulteriore estensione riguarda gli edifici non residenziali. Cade la limitazione posta nelle precedenti bozze di accordo: strutture commerciali e soprattutto industriali potranno così usufruire delle agevolazioni di cubatura sia per ampliamenti che per demolizioni-ricostruzioni. Una novità interessante che riguarda le leggi regionali è la possibilità di definire «gli ambiti nei quali gli interventi di ampliamento e demolizione-ricostruzione sono esclusi o limitati, con particolare riferimento ai beni culturali e alle aree di pregio ambientale e paesaggistico». Ma le Regioni - e qui è la novità principale - potranno indi-

viduare anche «ambiti nei quali i medesimi interventi sono favoriti con opportune incentivazioni di cubatura e premialità finalizzate alla riqualificazione di aree urbane degradate». Le leggi regionali potranno quindi prevedere ambiti in cui i tetti di incremento di cubatura fissati dall'accordo nazionale potranno anche essere superati. Per le leggi regionali è previsto anche che abbiano una validità temporale definita e «comunque non superiore a dodici mesi dall'entrata in vigore». Anche questo limite temporale viene però superato di fatto da una frase che Governo e alcune Regioni di centro-destra hanno voluto inserire nel protocollo: «Salvo diverse determinazioni delle singole regioni», che potranno quindi allungare o accorciare il periodo di dodici mesi. Confermato il termine di 90 giorni per l'approvazione delle leggi regionali, è anche previsto che «in caso di mancata approvazione delle leggi regionali nel termine stabilito, il Governo e il Presidente della giunta regionale interessata, congiuntamente, determinano le modalità

procedurali idonee ad attuare compiutamente l'accordo». Resta il riferimento all'articolo 8, comma 1, della legge 131/2003 che prevede poteri sostitutivi e commissari ad acta. Un'altra novità del protocollo è il rilancio del «piano casa» in senso stretto, vale a dire il piano per l'edilizia residenziale pubblica. Si aprirà subito un tavolo di confronto fra Governo, Regioni e Autonomie locali «per la definizione di un nuovo piano casa che individui, in termini strutturali e con risorse aggiuntive, le modalità per soddisfare il fabbisogno abitativo delle famiglie o di particolari categorie che si trovano nella condizione di più alto disagio sociale e che hanno difficoltà ad accedere al libero mercato della locazione». Per finanziare questi programmi, le Regioni hanno proposto di reinvestire il maggior gettito di Iva derivante dagli interventi di ampliamento e demolizione. Ma sulla proposta non era ancora pervenuto, ieri sera, il parere del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Giorgio Santilli

LE MISURE PER IL RILANCIO - Il pacchetto-edilizia

Sulle aree vincolate attacco ai poteri dei Sovrintendenti

ROMA - Le Regioni chiedono di contare di più nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. E vogliono iter e tempi certi. Il nodo delle procedure per il via libera ai lavori in aree vincolate è uno dei punti della trattativa Governo-Regioni sul fronte della semplificazione delle procedure urbanistiche ed edilizie. Le Autonomie lamentano infatti un appesantimento burocratico in vista del 30 giugno prossimo, quando dovrebbe scadere il periodo transitorio voluto dal Codice Urbani e si dovrebbe passare alle nuove procedure in cui il parere della Sovrintendenza sui lavori entra direttamente a far parte dell'iter autorizzativo regionale. Con conseguente aggravio di lavoro anche per le Sovrintendenze. E allora uno dei punti su cui si sta lavorando con l'o-

biiettivo di raggiungere un'intesa soddisfacente è proprio l'iter per gli interventi edilizi in aree o su immobili vincolati. Per farlo bisogna modificare il Codice Urbani. Il Dlgs 42/2004 oggi prevede un regime transitorio per le autorizzazioni paesaggistiche, delineato dall'articolo 159. Un regime che scade il 30 giugno prossimo ma che l'accordo punta a prorogare, e, anzi, se l'intesa sarà piena, a rendere permanente. Oggi (come già accadeva in passato prima del Codice Urbani) le domande di autorizzazione vengono gestite dalle Regioni. In molti casi anche dai Comuni e dalle Province, direttamente, se la Regione ha delegato loro questa funzione. Una volta dato il suo ok, la pratica passa alla Sovrintendenza che però interviene con un

meccanismo di silenzio assenso. Si pronuncia cioè entro 60 giorni sull'autorizzazione regionale. Se non lo fa, si possono cominciare i lavori. In altre parole, l'autorizzazione data dalla Regione non può più essere sospesa. Questa è la procedura dettata dall'articolo 159 del Codice Urbani fino al 30 giugno prossimo. E nella bozza dell'intesa di ieri mattina è anche quella che si puntava a rendere permanente, senza scadenza. Poi, però, è stato stralciato l'intero elenco delle semplificazioni: il Governo ha bisogno di più tempo per recepire il parere dei singoli ministeri. Il nuovo sistema destinato a entrare in vigore il 30 giugno richiederebbe, invece, che la Sovrintendenza entri in gioco già nella fase di esame della domanda da parte delle Re-

gioni (o dell'ente delegato) con un «parere vincolante in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge», così recita il testo. La concertazione obbligherebbe la Regione ad aspettare per forza il parere della Sovrintendenza. La quale a sua volta dovrebbe esaminare tutte le pratiche senza limitarsi al silenzio assenso. Dopo i 45 giorni concessi ai Beni culturali per pronunciarsi, l'autorizzazione resterebbe comunque bloccata. L'unica via che avrebbe l'amministrazione è quella di «costringere» la Sovrintendenza a esprimersi convocando una conferenza di servizi. Insomma per le Regioni una procedura più lenta e, soprattutto, più impegnativa che si punta a evitare.

Valeria Uva

ENERGIA - Costato sui servizi pubblici

«I monopoli locali frenano i cittadini»

INEFFICIENZE - L'attenzione di «Mr Prezzi» si sta concentrando sui settori economici resi costosi dalla mancanza di competizione

«**A** Cagliari il gas costa il doppio rispetto alle altre città. E i cagliaritari non possono scegliere. Così come non si può scegliere l'acquedotto dal quale servirsi, l'autobus preferito o la qualità del servizio nell'asilo. I servizi pubblici locali sono un vincolo che costa ai consumatori. E fa bene il garante Luigi Mastrobuono, "mister Prezzi", a rivolgere l'attenzione sui settori che sono ancora in monopolio e sui servizi locali, che rappresentano circa un quinto della spesa di ogni italiano», afferma Antonio Costato, vicepresidente della Confindustria per l'Energia e il Mercato. Le imprese, dice, sono pronte ad affiancare Mastrobuono affinché i consumatori possano sempre scegliere liberamente i servizi migliori al prezzo più competitivo. Gli imprenditori, osserva Costato, hanno sempre dimostrato

scetticismo in merito alla azione del garante della sorveglianza dei prezzi. Questa figura istituzionale ha concentrato in genere le sue attenzioni su beni e servizi poco rilevanti come peso all'interno del paniere di spesa e già bene monitorati dal mercato. «Per mesi è stata condotta una campagna di stampa piuttosto ingenua - sorride Costato - sul prezzo della pasta, che pesa per lo 0,64% di incidenza sul paniere Istat, o su quello del latte, che ha un peso dello 0,69%. Il consumatore tiene i loro prezzi sotto controllo in modo spietato e continuo, in una sorta di "alleanza per la convenienza" con la distribuzione». Antonio Costato con i suoi Grandi Molini Italiani ha sott'occhio ogni dettaglio della filiera alimentare. «Le catene di supermercati, messe sotto pressione dai consumatori, anch'esse tengono sotto pressione la filie-

ra: vogliono evitare che il cliente cambi marca o cambi negozio». Diverso è il caso delle tariffe dei servizi locali, in buona parte gestiti in regime di monopolio. Secondo il vicepresidente della Confindustria, «il corso che Luigi Mastrobuono vuole imprimere va finalmente nella direzione giusta. Sono infatti le tariffe dei servizi locali, dai trasporti locali alla distribuzione del gas, dalla sanità alla bolletta di acqua e rifiuti, quelli che Mastrobuono ha messo nel mirino». Nel loro insieme, beni e servizi a tariffe amministrare e dintorni valgono quasi il 20% della spesa di ogni italiano; fanno capo a situazioni di monopolio o oligopolio; si tratta di prestazioni che, anche quando non fanno capo a contratti di somministrazione, il consumatore è obbligato ad acquistare, accettandole senza contraddittorio. Il ministero dello Svi-

luppo economico ha commissionato due studi (il secondo di convalida al primo) che arrivano alla stessa conclusione: «Gli stessi servizi, ancorché offerti in contesti diversi, poiché non fanno riferimento ad obiettivi di efficienza o semplicemente a benchmark trasparenti - aggiunge Costato - possono costare anche il doppio da una città all'altra. Come nel caso del gas di Cagliari, che è Gpl. Spesso c'è poca professionalità, poco senso civico, poca competenza da una parte; e c'è tanta influenza della politica e delle clientele dall'altra: sono gli ingredienti della miscela che ha portato al moltiplicarsi delle inefficienze dispensate dalle tante mini o micro utilities di cui è riuscito a popolarsi il Paese. I dati, i confronti vanno pubblicati al più presto».

Jacopo Giliberto

ENTI LOCALI

Patto 2008, certificati impossibili

Al debutto delle sanzioni, s'inceppa il meccanismo di certificazione del Patto di stabilità di Comuni e Province. Il termine per garantire di avere i conti in regola, infatti, è arrivato prima che partisse lo stesso meccanismo delle attestazioni. Il cortocircuito normativo non è solo un fatto formale. Da quest'anno, infatti, la mancata presentazione nei tempi fissati dalla legge del prospetto che attesta il rispetto del Patto nell'anno prece-

dente da parte di Comuni e Province equivale allo sfioramento dei vincoli di finanza pubblica, e fa scattare il pesante pacchetto di sanzioni introdotto dalla manovra della scorsa estate: blocco delle assunzioni, taglio dei trasferimenti ordinari in misura pari allo sfioramento, freno alle spese correnti, stop all'indebitamento e taglio del 30% alle indennità degli amministratori. Il termine per evitare tutto questo e garantire all'Economia che i propri bilanci sono a

posto è scaduto ieri, ma il cantiere del Patto è ancora aperto e il meccanismo di fatto non è nemmeno partito. Il decreto dell'Economia che disciplina la certificazione non è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale», per cui anche chi ha chiuso i conti del 2008 (anche se il termine per varare i bilanci consuntivi scade a fine aprile) si trova nell'impossibilità materiale di certificare alcunché. La Conferenza Unificata del 26 marzo scorso, poi, aveva accolto l'idea del

Governo di posticipare il tutto di due mesi, fino a fine maggio, ma questa intenzione non si è ancora tradotta in una norma. In questo quadro, l'Anci sottolinea la necessità di sospendere i giochi fino a che il panorama normativo sarà ristabilito, con un correttivo all'interno della legge, di conversione del D1 incentivi per fissare il nuovo calendario.

G.Tr.

Lo screening sul pubblico impiego

Verso l'assunzione oltre 18mila precari

ROMA - Giunto alla terza e ultima tappa, il monitoraggio sui contratti di lavoro flessibile nella Pubblica amministrazione conferma il trend emerso fin dalle prime battute: le forme d'impiego precario si registrano soprattutto nei Comuni e nelle Asl del Mezzogiorno dove, pure, si concentra l'aliquota maggiore (80%) di casi con i requisiti per la regolarizzazione. Ieri il ministro della Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, ha illustrato i dati relativi a 3.800 amministrazioni (sulle 9.186 interessate) che hanno risposto al questionario inviato i primi di marzo dal Dipartimento Funzione pubblica. Tra queste ci sono

12 Regioni, 18 Asl e 43 Enti e agenzie regionali: altri dati continuano a confluire in queste ore da parte delle amministrazioni con contratti a termine. I contratti flessibili che hanno maturato i requisiti per l'assunzione sono 24.245 e quasi la metà (11.445 unità) sono in Sicilia mentre ammontano a 17.045 i contratti che non hanno ancora raggiunto i tre anni di anzianità necessari per far scattare l'assunzione (tra questi 12.849 co.co.co. e 1.079 contratti di diretta collaborazione con i vertici politici). Se si guarda al lato dell'offerta, invece, si apprende che il 22% delle amministrazioni non intende assumere a tempo inde-

terminato i propri precari già in possesso dei requisiti, mentre per 18.549 contrattisti presto partiranno le procedure per l'assunzione. «Nella grande maggioranza dei casi - ha spiegato Brunetta - le Amministrazioni con personale regolarizzabile dispongono di posti in pianta organica e di risorse economiche sufficienti». Eccezione fatta per la Sicilia, che gode di autonomia statutaria, molte amministrazioni hanno già proceduto alle assunzioni tramite concorso del proprio personale. Secondo Brunetta, che presenterà il rapporto sui precari della Pa prima al Parlamento e poi, probabilmente dopo Pasqua, al Cnel, do-

ve illustrerà i dati alle parti sociali, «siamo nei limiti fisiologici del 2-5% di contratti flessibili sugli organici. Dal monitoraggio, vale ricordarlo, è esclusa la scuola e l'Università, dove il ministro Mariastella Gelmini ha annunciato un'altra verifica. Ieri il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda è tornato a contestare i dati del monitoraggio e la sua rappresentatività. Critiche respinte da Brunetta: «Non rispondo più alla Cgil, ho cose più importanti da fare».

Davide Colombo

COSTRUZIONI - Il settore alla vigilia del piano casa

Aumenti di volumetrie già previsti da due Regioni

Soluzione avviata, con precisi vincoli, in Campania e Sicilia

Il Sud ha fame di alloggi ed ecco allora che le Regioni mettono sul tavolo progetti da oltre 430 milioni per soddisfare il locale fabbisogno abitativo. Il Piano casa del Governo Berlusconi in questi giorni ha conosciuto alterne vicende con un dibattito che, in più battute, si è trasferito da Palazzo Chigi alla Conferenza Stato-Regioni. Al di là delle polemiche, restano i problemi dei residenti, per far fronte ai quali realtà amministrative hanno approntato specifiche iniziative in grado di spaziare dal sostegno all'housing sociale (al Meridione le case popolari, secondo Federcasa, sono 227.439) all'incentivazione dell'edilizia ecosostenibile. La sola Regione Campania ha attivato cinque iniziative per un valore complessivo di 112 milioni dal momento che il parco esistente di case popolari (Federcasa ne censisce 65.485 per un controvalore di 1,9 miliardi) non è in grado di accontentare tutti. La norma più ambiziosa consiste nell'offrire ai costruttori la possibilità di far crescere del 30% le cubature di nuovi complessi residenziali purché questa stessa quota sia destinata all'edilizia sociale. Un piano che consentirà la realizzazione di 40mila abitazioni. «Tra i provvedimenti dedicati alla casa - aggiunge l'assessore all'Urbanistica Gabriella Cundari - abbiamo lanciato due bandi per la concessione di contributi in conto interessi: uno da 72 milioni per i privati cittadini, l'altro da 37 milioni per le cooperative. In via sperimentale abbiamo poi dato vita a un progetto pilota da 25 milioni per l'edilizia ecosostenibile, perché intendiamo rispondere - conclude la Cundari - alla domanda abitativa sempre con un occhio all'ambiente». Recentissima l'approvazione, da parte della Giunta della Sicilia, delle linee guida per la casa che prevedono la possibilità di

aumentare volumetria e superfici nella salvaguardia ambientale e paesaggistica, la semplificazione del processo autorizzativo, interventi per la prima casa e la trasformazione delle abitazioni già esistenti con materiali di bioedilizia. Presto, comunque, per comprendere in che misura questo strumento potrà incidere. Molto ambizioso il disegno complessivo della Regione Calabria che prevede un investimento complessivo di 230 milioni da indirizzare su tre direttrici: 60 milioni per recuperare interventi previsti nei contratti di quartiere dei Comuni che hanno sottoscritto un apposito protocollo; 155 milioni per il Piano di edilizia locativa e privata; 15 milioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia nelle abitazioni private che in alloggi Erp, per le incompiute dell'Aterp e per contributi per l'acquisto di autoclave destinati alle case Erp. «Programma innovativo con

un forte significato sociale», secondo l'assessore regionale alle Infrastrutture Luigi Incarnato. «Passo importante per rispondere alle esigenze del settore», secondo il presidente dell'Ance locale Francesco Cava. Le iniziative della Basilicata si fondano su 91 milioni di incentivi in modo da attivare investimenti per oltre 250 milioni. Previsti, tra le altre cose, il completamento di 100 alloggi in corso d'opera e l'edificazione di 173 nuove case. Complessa, in ultimo, la situazione in Puglia. La Regione aveva pronti, nell'ambito della vecchia ripartizione dei fondi Fas (i famosi 500 milioni che non ci sono più) progetti "immediatamente cantierabili" per 36 milioni. «Quegli stessi progetti - spiega adesso l'assessore al Territorio, Angela Barbanente - potrebbero essere realizzati lo stesso, ma bisogna trovare la copertura».

Francesco Prisco

SVILUPPO - Il Governo ha revocato 31 milioni destinati a Pmi per interventi nell'area torrese-stabiese

Tagliati i fondi non spesi da Tess

La Regione e la società fanno pressing sull'Economia per recuperarli

Revocato il finanziamento di 31 milioni stanziato dal Governo per interventi nell'area torrese-stabiese. Il ministero dell'Economia ha deciso, per ritardi burocratici nella presentazione dei progetti, il taglio del finanziamento previsto nell'ambito del secondo protocollo aggiuntivo del Contratto d'area Torrese Stabiese, lo strumento nato nel 1994 per contrastare la crisi industriale che dagli anni '80 aveva colpito l'area di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata e per promuoverne il rilancio industriale e occupazionale. La causa è la "perenzione amministrativa": un istituto della contabilità pubblica secondo il quale i fondi non utilizzati entro un certo tempo a partire dall'esercizio a cui si riferiscono, vengono eliminati dalle scritture dello Stato. «L'istituto della perenzione amministrativa - spiega Leopoldo Spedaliere, presidente di Tess - in conseguenza della Finanziaria 2008, sta creando un effetto devastante sugli imprenditori beneficiari della legge 488 e sugli enti di sviluppo locale, quali i Patti Territoriali e i Contratti d'area. La Finanziaria 2008 prevede, infatti, che le risorse derivanti da obblighi assunti dallo Stato, se non utilizzate entro il terzo esercizio successivo a quello in cui sono state assunte in bilancio, sono perenti ai fini amministrativi, con la conseguenza che le imprese e gli enti che vantano crediti dallo Stato, non riceveranno l'intero ammontare delle risorse loro assegnate». Per il Presidente di Tess il provvedimento determinerà gravi ripercussioni sugli investimenti del tessuto produttivo di un'area già in grave crisi occupazionale. «Quando abbiamo sottoscritto il secondo protocollo aggiuntivo, a gennaio 2006 - continua - la legge prevedeva che i fondi potessero essere spesi in sette anni. Ora il termine è di tre anni. Le imprese assegnatarie dei contributi non sono più in condizione di continuare gli investimenti programmati. Insomma, la mancata erogazione dei fondi compromette tutti i progetti». Le imprese colpite dai tagli, Deiulemar spa, Getur srl, Visagi sas, Progetti turistici srl, Villa Silvana srl, Tourist' ka sas, La medusa srl,

Irimes srl appaiono preoccupate. In particolare, il secondo protocollo aggiuntivo al Contratto d'Area - che recepisce le condizioni di intervento fissate dal contratto originario con delibera Cipe 29 del 21 marzo 1997 - prevede la realizzazione di 12 iniziative imprenditoriali (10 nel settore turistico e 2 nel settore industriale) da realizzare entro dicembre 2009 in otto comuni dell'area (Boscotrecase, Boscoreale, Pompei, Gragnano, S.Maria la Carità, S. Antonio Abate, Torre del Greco e Trecase). L'accordo individua un investimento di 52,5 milioni, di cui 30,8 di contributi pubblici a valere sui fondi della legge 488/92. La previsione occupazionale a regime è di 242 unità lavorative. Dei contributi pubblici assegnati, però, ad oggi ne sono stati erogati solo 8,3 milioni, mentre le risorse da erogare e in perenzione amministrativa sono pari a 22,5 milioni. A queste vanno aggiunti 9,1 milioni, già oggetto di rimodulazione, anche questi revocati. Quattro gli interventi completati (solo nei giorni scorsi) e tutti gli altri in fase di completamento,

per lo più sono state impiegate risorse private. «I fondi non sono persi - continua Spedaliere - ma devono essere rimodulati. La Finanziaria 2008 ha previsto la possibilità di riproporre in bilancio tali somme. L'incognita è rappresentata dai tempi che potrebbero essere lunghi ed è un rischio che le imprese interessate non possono correre. Il ministero sta vagliando la possibilità di dilatare i tempi della perenzione a cinque anni e ci chiede di presentare domanda per il rifinanziamento a luglio prossimo. È impensabile bloccare per mesi le attività di 12 aziende». Andrea Cozzolino, assessore regionale alle Attività produttive e responsabile del procedimento, ha inviato una lettera al ministro Claudio Scajola con la quale chiede lo sblocco dei finanziamenti. «Il processo di investimenti avviato è irreversibile. È necessario che il Governo faccia un gesto di responsabilità e che paghi anche gli interessi per i ritardi. Presto contatteremo anche le banche coinvolte negli investimenti».

Brunella Giugliano

IL SOLE 24ORE SUD – pag.9

TELECOMUNICAZIONI - Avviata una gara per mappare il fabbisogno nella regione

Poco estesa la banda larga: copre un comune su cinque

Vodafone si prepara a investire 55 milioni entro il 2013

NAPOLI - Sono 108 su 551 i comuni campani con problemi di copertura con reti a banda larga. Le zone a maggiore digital divide sono concentrate nelle province di Avellino, Benevento e Salerno. Si tratta di una mappatura solo preliminare del territorio. La Regione Campania, proprio nei giorni scorsi, ha pubblicato il bando per una manifestazione di interesse finalizzata a realizzare uno screening completo sulla base del quale successivamente progettare gli interventi necessari ad ampliare la copertura. Sulla base dello screening, la Regione conta poi di commissionare uno studio di fattibilità per la realizzazione del grande progetto «Allarga la rete: sviluppo

digitale in Campania» per il quale sono stanziati 50 milioni del Fesr 2007-2013. L'obiettivo è definire quali sono le infrastrutture necessarie a migliorare l'attuale copertura soprattutto in aree marginali, tenendo conto delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione. L'avviso pubblico emanato dalla Regione Campania è rivolto ai fornitori di connettività in banda larga e a tutti gli altri soggetti che sono a conoscenza delle condizioni di digital divide in Campania. Le manifestazioni di interesse sono attese entro il 15 aprile. Tra i soggetti interpellati c'è Vodafone Italia, la società di telefonia presente sul territorio con 192 punti vendita, circa 1.000 dipendenti e

con una copertura broadband sull'86% della popolazione. La società prevede di investire in Campania nei prossimi 5 anni circa 55 milioni per arrivare entro il 2013 al 98% della popolazione. Progetto, partita dalla Campania per contribuire alla riduzione del digital divide grazie alla banda larga mobile, e che verrà poi esteso a tutto il territorio nazionale. È Olevano sul Tusciano, in provincia di Salerno è stato il primo Comune in Italia, finora totalmente scoperto dalla linea adsl e servito solo con il doppino telefonico analogico, dove la società ha reso disponibile la connessione fino a 7,2 megabit al secondo in download. «È un risultato importante - sottolinea - Fabri-

zio Rocchio, Direttore dell'Area Sud di Vodafone Italia - che conferma il nostro impegno per assicurare i migliori servizi disponibili ai clienti. Ma si tratta anche di un esempio delle concrete possibilità offerte dalla banda larga mobile per affiancare i servizi di rete fissa in modo efficace nella copertura del digital divide. Siamo partiti proprio dalla Campania, regione nella quale è forte la presenza di Vodafone Italia e dove è molto sentito il problema dell'accesso al web». Oggi sono in corso verifiche in altri comuni della regione a cui poter estendere l'iniziativa.

Brunella Giugliano

IL SOLE 24ORE SUD - pag.17

CAMPANIA - La Regione ha avviato altre sette dismissioni in base al piano del 2006

Partecipazioni tagliate solo in tre società su trenta

Restano attive tutte le realtà del settore Trasporti

NAPOLI - Dal 2005 la Regione è uscita da tre società sue controllate; ha avviato la dismissione di quote o le procedure di scioglimento per altre sette società, che a fine 2008 hanno fatto sostenere un costo che supera gli 872mila euro. Restano attive 20 società, i cui organi pesano sulle casse regionali per 1,9 milioni circa. Nella graduatoria dei cda più costosi c'è quello della S tu Bagnolifutura (323.575 euro nel 2007), seguito dal cda di Nausicaa (229.133 euro) e dalla Sma Campania, che fa servizio antincendio (208.800 euro). Avanza ma a rilento il piano di riduzio-

ne dei costi delle partecipate annunciato a fine 2006 dalla Giunta Bassolino. Tra le società da sciogliere c'è Efi che ha traghettato la chiusura di altre realtà dell'area delle attività produttive e che nel 2007 ha chiuso con un utile di circa 22.300 euro. Per Asse, in maggioranza della Provincia di Avellino, la Regione, che detiene il 15% del capitale pari a 12.187 euro, ha richiesto la dismissione delle quote, ma sono in corso approfondimenti da parte della Provincia. La società a fine 2007 ha registrato una perdita di 450.000 euro. Tra i progetti di fusione non realizzati, c'è

l'incorporazione tra Imast (distretto tecnologico sui materiali) e Campec (Consorzio per le applicazioni dei materiali plastici e per i problemi di difesa dalla Corrosione). Sono state avviate le procedure di dismissione delle quote (rispettivamente, 9,63% e 17,56%). Intanto, la Giunta ha deliberato la conferma della Sauie (che gestisce l'Istituto Paolo Colosimo per ciechi di Napoli) con la riduzione del cda da 7 a 3 componenti. Invece, per la dismissione delle quote de L'intrapresa ci sarà da attendere, perché è in corso un contenzioso con il mini-

stero del Tesoro. Per Nausicaa era prevista la vendita della partecipazione, ma l'assessorato ai Trasporti la ritiene ancora funzionale agli obiettivi dei progetti da realizzare nel porto di Napoli: la cessione è per ora accantonata. Quanto all'ipotesi di creare una struttura unitaria nel settore del trasporto su ferro tra Circumvesuviana, MetroCampania, Sepsa ed Eav Mare, l'assessorato competente punta alla separazione della gestione delle reti da quella del servizio.

Laura Viggiano

CALABRIA - Il testo di sette articoli presto in Consiglio

Ddl a tutela degli immigrati

CATANZARO - La Regione Calabria adotta il "modello Riace" quanto alle politiche volte all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati e lo traduce in avamposto legislativo. Questa, almeno, è l'intenzione dei 7 articoli del disegno di legge regionale «in materia di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati e di sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali» depositato dalla Giunta regionale guidata da Agazio Loiero e presentato di recente a Catanzaro: presto il Ddl sarà portato all'attenzione dell'Assemblea, probabilmente senza passare per le Com-

missioni consiliari. Il preambolo richiama la promozione degli idonei interventi a beneficio di rifugiati e titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria, specie per soggetti deboli quali minori, donne sole, vittime di torture o gravi violenze, prevista dalla Costituzione (art. 10 terzo comma) e dallo stesso Statuto calabrese (art. 2), elevandoli a «sistema regionale» e mirando ad «azioni indirizzate all'inserimento socio-lavorativo». Per la prima attuazione della legge regionale in gestazione si prevede l'accantonamento di 800mila euro. Strumento base del pacchetto legislati-

vo è un Piano triennale regionale, incardinato tenendo conto dell'evoluzione normativa di settore a livello nazionale e comunitario e finalizzato a individuare strategie, modalità e destinatari degli interventi. Ad approvarlo sarà l'esecutivo della Regione, acquisito entro i 30 giorni previsti il parere della competente Commissione: ogni anno, per la fine di gennaio, il Piano andrà aggiornato ad opera della stessa Giunta; entro il medesimo termine, gli uffici competenti stabiliranno le procedure per presentazione e approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi connessi.

Quanto agli interventi, l'articolo 4 fissa una chiara priorità a vantaggio d'interventi, anche pluriennali, «in favore di comunità interessate da un crescente spopolamento o che presentano situazioni di particolare sofferenza socioeconomica» interessate a varare un «rilancio socioeconomico culturale», anche (fino al 30% dei fondi disponibili) attraverso la produzione e diffusione di eventi mirati ad amplificare la cultura dell'accoglienza e la conoscenza del diritto d'asilo.

Mario Meliàdò

IL SOLE 24ORE SUD – pag.18

SICILIA - Mega-piano per sollecitare i sindaci ad azioni concrete - I sindacati: manca il coordinamento

Stretta regionale sull'assistenza

Nel periodo 2010-2013 disponibili 208 milioni per i 55 distretti dell'isola

PALERMO - C'è il modello Piemonte con la sua scelta di forte integrazione e c'è il caso Sicilia. Due facce della stessa medaglia, quella che riguarda la legge 328/2000 che prevede norme sul sistema socio-assistenziale. Una legge che in Sicilia è considerata, nonostante la mole di fondi che sono stati spesi, una grande incompiuta. Già, perché «invece di creare una rete di servizi coinvolgendo tutti gli attori del territorio», per dirla con il segretario regionale della Fnp Cisl, Carmelo Raffa, «i fondi sono stati usati dai Comuni per finanziare i servizi a loro carico». Il risultato? «Che le somme stanziare sono state spese poco e male. Con interventi a pioggia e bonus», dice Raffa. Una cosa è certa, parte delle risorse dell'ultimo triennio

sono state riprogrammate e per il periodo 2010- 2013 sono previsti fondi per 208 milioni cui vanno aggiunti circa 140 milioni di fondi destinati dal Por all'inclusione sociale: in totale dunque 348 milioni. «Non possiamo intervenire per il 2009 - spiega l'assessore alla famiglia Francesco Scoma - ma per la prossima triennalità abbiamo programmato scadenze precise e una supervisione da parte della Regione, così da avere il polso della qualità della progettazione e degli interventi predisposti». Il piano di programmazione è stato approvato è già pubblicato in Gazzetta ufficiale. Un documento di poche pagine che parte da una considerazione di fondo. «Dalla prima fase di applicazione - si legge - si è evidenziata una debolezza strutturale degli

attori coinvolti e delle reti territorio, riguardante l'effettiva condivisione della progettazione, l'efficacia dell'implementazione delle azioni programmate e la scarsa capacità di coinvolgimento attivo dei partner socioeconomici ed istituzionali». Da parte dei Comuni ci sono state, si legge ancora nel documento, «serie difficoltà nel garantire un'adeguata risposta alla domanda di servizi delle cittadine e dei cittadini, specie delle fasce deboli, orientando interventi in un ottica di emergenza e di interventi obbligatori, in particolare nelle aree metropolitane e nei capoluoghi». Come dire: è tutto da rifare. E così il nuovo piano prevede scadenze precise per invertire la rotta. Entro la fine di maggio i distretti socio-sanitari dovranno sottoscri-

vere e consegnare all'assessorato Famiglia, l'accordo di Programma che approva il piano di zona. Entro settembre il piano dovrà essere approvato dai nuclei di valutazione dell'assessorato per potere partire all'inizio del 2010. Ma il sindacato chiede una svolta radicale. «Assistenza sociale e sanità si tengono - dice Raffa - . Noi siamo convinti che dovrebbe esserci, invece, un assessorato unico». «I sindacati hanno ragione - dice Scoma - finora è mancato il coordinamento. Credo comunque che il problema non sia creare un unico assessorato, quanto creare un coordinamento. È per questo che nella nuova programmazione abbiamo previsto una cabina di regia regionale».

Gioia Sgarlata

LE REAZIONI DELL'ANCI

Comuni per ora soddisfatti

«**C**i riteniamo in- tanto soddisfatti dalle risposte che abbiamo ricevuto dall'assessore ma ora dobbiamo vedere nella fase operativa cosa accadrà». A parlare è Andrea Piraino, segretario dell'Anci Sicilia (l'associazione dei 390 Comuni dell'Isola) e dunque portavoce del fulcro portante dei 55 distretti socio-assistenziali. In una prima fase l'Anci si era mostrato insoddisfatto per la mancata attribuzione di una ulteriore quota delle risorse alla formazione nell'ambito dei distretti. Successivamente, dice Piraino, «questo nodo è stato sciolto e alla quota dell'84% già destinata ai distretti l'assessore si è impegnato ad aggiungere una ulteriore quota per la formazione». Un passo avanti che va ovviamente quantificato visto che l'assessore cederà una parte di risorse che in un primo momento erano state riservate alla discrezionalità dell'assessorato. Una risposta potrebbe arrivare dalla Cabina di regia sul tema che si dovrebbe riunire nei prossimi giorni.

Gi. Sg.

PUGLIA - Pronuncia del Garante su un caso alla Multiservizi Bari

Impronte digitali «private»

BARI - Vietato rilevare le impronte digitali dei dipendenti per verificare la loro presenza sul posto di lavoro. A stabilirlo è il "Garante per la protezione dei dati personali", che ha considerato - così come indicato dal "Codice sulla privacy" e dalle "Linee guida sul lavoro privato" del novembre 2006 - la raccolta delle impronte digitali un trattamento di dati illegittimo, sproporzionato ed invasivo. La questione è stata sollevata da un dipendente di un'azienda (la "Bari Multiservizi S.p.a"), che si è rivolto al Garante

per appurare la legittimità dell'installazione di un sistema di rilevazione degli orari di ingresso e di uscita, basato sulla registrazione delle impronte digitali. Il sistema di rilevazione dei dati biometrici, nella fattispecie le impronte digitali, era stato fatto installare dall'azienda in alcune sedi per calcolare in maniera esatta la retribuzione ordinaria e straordinaria dei propri lavoratori. Il Garante ha affermato che va sempre preservata la protezione dei dati personali e che le aziende non possono utilizzare tali

sistemi a meno che non sussistano particolari esigenze di sicurezza. Infatti, in seguito ai controlli svolti dall'Autorità che vigila sulla privacy e dalle dichiarazioni raccolte, è emerso che la "Bari Multiservizi S.p.a" non aveva ragioni specifiche per giustificare l'impiego del sistema di riconoscimento delle impronte digitali. Le esigenze di sicurezza potrebbero sussistere in presenza di aree aziendali "sensibili", per le quali sono richieste modalità particolari di accesso. Inoltre, è stato rilevato che l'installazione

del sistema di identificazione biometrica è avvenuta senza il preventivo accordo delle Rappresentanze sindacali aziendali o autorizzazione del ministero del Lavoro. Tale procedura, prevista dallo Statuto dei lavoratori, va osservata, come indicato recentemente dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 15892 del luglio 2007), qualora vi siano anche apparecchiature in grado di controllare la presenza dei dipendenti sul luogo di lavoro.

Gennaro Grimalizzi

La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.II

Ieri a Roma la firma tra il Comune e il Demanio per la riqualificazione di 19 aree militari

La rivoluzione del Prg con le stellette un miliardo e mezzo di investimenti

Entro sei mesi gli appalti per costruire nelle ex caserme

Un miliardo e mezzo di euro di investimenti, 2500 persone al lavoro per cinque anni, 1300 nuovi alloggi, un grande albergo in via Santo Stefano accanto al Baraccano, un parco urbano di 27 ettari, scuole, centri sociali, giardini e parcheggi. Parte, dopo trent'anni di discussioni e quindici di trattative tra il Comune e i governi, l'operazione aree militari. Diciannove caserme cittadine saranno aperte alla città e ai suoi abitanti. Un intervento urbanistico gigantesco che interverrà su 83 ettari di territorio e prevede il recupero o la trasformazione di 318 mila metri quadrati di superficie lorda edificabile. C'è il via libera dei quartieri e delle Soprintendenze, i cambi di destinazione d'uso sono già stati inseriti nel piano strutturale del Comune. Resta solo da decidere chi gestirà il colossale intervento edilizio e urbanistico. Sei mesi per bandire gli appalti. Altri sei per assegnarli e tra meno di

un anno potranno partire i cantieri che cambieranno il volto della città. E' il risultato della firma, ieri a Roma, dell'intesa tra il Comune di Bologna e l'agenzia del Demanio per la riqualificazione di 19 aree militari dismesse. Il sindaco Sergio Cofferati dopo la firma ha espresso tutto il suo compiacimento: «Abbiamo concretizzato un obiettivo di cui si è parlato per 15 anni». La realizzazione dell'accordo, per Cofferati, «consentirà non solo di avere disponibili rilevanti spazi pubblici, ma anche di dare un concreto impulso, attraverso la loro ristrutturazione, all'economia bolognese». Grazie all'accordo, il primo in Italia, da quando due anni fa il Demanio ha cominciato a rendere disponibili ai comuni le caserme non più utilizzate, potrà partire, sottolinea il sindaco, «una grande e distesa azione di riorganizzazione urbanistica, rendendo disponibili spazi enormi che un tempo erano chiusi alla fruizione

pubblica. Da qui in avanti saranno spazi per tutti». Non sta nei panni l'assessore Virginio Merola che negli ultimi due anni ha lavorato per inserire una dopo l'altra le caserme nel piano urbanistico comunale appena approvato. «Siamo la prima città italiana a tagliare il traguardo» dice l'assessore di un'operazione frutto di lunghe discussioni con i quartieri e di una intensa trattativa economica con l'agenzia del Demanio che «darà alla città servizi e spazi di cui aveva bisogno, a cominciare dal grande parco che dall'ospedale Maggiore raggiungerà il fiume Reno. Un piano al quale lavoriamo con assiduità dal maggio del 2007 quando firmammo il primo accordo quadro con il Demanio, grazie al grande lavoro compiuto dal governo Prodi e dal ministro Visco». Oltre al parco, sottolinea Merola, arriveranno un nuovo parcheggio per 500 auto e uno studentato alla Stave-

co, case, un grande parco e orti per gli anziani ai Prati di Caprara, un hotel di lusso e posti auto accanto a porta S. Stefano all'ex caserma Masini, alloggi, negozi, botteghe artigiane e la nuova sede delle scuole Tambroni alla ex Mazzoni tra via Parisio e via delle Armi, ostelli, residence, case e strutture sportive alla caserma Sani vicino alla Manifattura Tabacchi, tutte le soprintendenze cittadine si trasferiranno a porta San Mamolo realizzando un risparmio annuo sugli affitti di 750 mila euro all'anno. E dei 1300 nuovi alloggi, 300 saranno a destinazione sociale. Per non dire dei 50 milioni di euro di onere di urbanizzazione che entreranno nelle casse del comune. «Ora - sorride Merola, alludendo al candidato sindaco Flavio Delbono - c'è bisogno soltanto di un sindaco con competenze ed esperienze di bilancio che attui tutti questi progetti già pronti a partire».

Luciano Nigro

Faccia a faccia Regioni-governo passa la linea della Toscana

Piano casa: interventi solo per le villette fuori città

Ampliamenti di volume solo in villette mono e bi-familiari fuori dai centri urbani, nessun cambio di destinazione d'uso per gli annessi agricoli, materiali di bioedilizia e pannelli solari in tutte le ricostruzioni successive alle demolizioni. Sul Piano Casa la linea della Toscana sta vincendo. La proposta approvata all'unanimità dalle Regioni che da ieri a Roma il governo sta esaminando ricalca per la massima parte quella tratteggiata dal presidente Claudio Martini per la futura legge regionale che nelle sue intenzioni - nel caso in cui Berlusconi fosse ricorso ad un decreto - avrebbe dovuto contrastare la linea del governo che voleva aprire la possibilità all'aumento di superfici abitative anche nei centri urbani. Ieri mattina le Regioni hanno approvato all'unanimità le linee guida che tutte le loro leggi - da emanare entro i prossimi tre mesi - poi dovranno contenere. Il documento è stato poi sottoposto al governo ma sembra che in un primo momento non abbia convinto Berlusconi ed ha rischiato di arenarsi. In serata il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto ha avuto un colloquio col premier che gli ha detto di proseguire il confronto in cerca di un'intesa e "le trattative" sono andate avanti fino a notte. Se le cose andranno lisce stamani alle 8 si riunirà la conferenza unificata Stato-Regioni e subito dopo il Consiglio dei ministri per varare il decreto legge. «Mi auguro che il governo recepisca la nostra proposta», dice Martini. «In questo caso la giunta regionale approverà rapidamente la legge in modo da poterla approvare in consiglio prima della scadenza dei 90 giorni». Per favorire il rilancio dell'economia e semplificare le procedure in materia edilizia la Toscana propone un'intesa per realizzare interventi di ampliamento, di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali, non abusivi, al di fuori dei centri storici e delle aree di inedificabilità assoluta. «I muratori che perdono il lavoro stanno più a cuore a noi che a Berlusconi», dice l'assessore all'Urbanistica Riccardo Conti. «E siccome non ci sono solo le villette, abbiamo suggerito al governo di fare anche un vero piano per la casa e per l'affitto a prezzi contenuti, in modo da rispondere ai

giovani e alle famiglie che non riescono a trovare casa sul mercato». Ecco in sintesi i punti della proposta di accordo che i presidenti discuteranno oggi con il premier. Innanzitutto ampliamenti del 20 per cento delle volumetrie esistenti (e comunque non oltre i 200 metri cubi) per migliorare la qualità architettonica ed energetica degli edifici residenziali uni e bi-familiari o comunque di edifici non superiore ai 1000 metri cubi, cioè palazzine di 4 o 5 appartamenti. Poi interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamenti fino al 35 per cento con l'obiettivo di migliorare la qualità, ridurre i consumi e incentivare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili. In più forme semplificate e rapide per concedere l'autorizzazione degli interventi, senza ripetizioni di procedure e duplicazioni di documenti. L'accordo raggiunto dalle Regioni prevede che le singole leggi possano individuare aree nelle quali gli interventi di ampliamento sono esclusi o limitati (per esempio aree di pregio per valore ambientale, culturale e architettonico) oppure zone degradate in cui le ristrutturazioni e le ricostru-

zioni sono favorite e incoraggiate con contributi specifici. Il governo si è già detto d'accordo sul fatto di predisporre un decreto legge per semplificare le procedure di competenza esclusiva dello Stato con l'obiettivo di rendere più rapido l'iter amministrativo dell'attività edilizia. In particolare le misure di semplificazione che le Regioni propongono: la fissazione di un termine certo e breve per il rilascio delle autorizzazioni e permessi di competenza delle amministrazioni statali preposti alla tutela della sicurezza, del paesaggio, del demanio idrico; la semplificazione per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; procedure più spedite per la valutazione ambientale strategica e per le costruzioni in zone sismiche in modo da consentire l'inizio dei lavori con la presentazione dei progetti e con controlli a campione. Oggi Berlusconi dovrà dire il sì o il no definitivo a tutte queste novità. Non è ancora detto che il decreto sarà quello che vogliono le Regioni.

Simona Poli

Lsu, fatta la proroga si aspettano i soldi

Trecento precari in corteo. Il Comune prolunga i contratti di un mese

Una proroga di un mese con fondi comunali e l'approvazione oggi alla Camera di un emendamento al decreto sugli incentivi che «assicuri i 55 milioni di euro per i 3.200 precari di Palermo». Sono queste le soluzioni prospettate dal sindaco Diego Cammarata per risolvere la vertenza Lsu, che ieri hanno manifestato a piazza Pretoria e si sono astenuti dal lavoro facendo chiudere 21 asili su 24. Una rappresentanza di oltre 300 Lsu ha manifestato per le vie del centro chiedendo certezze sulla loro stabilizzazione, ma anche sulla possibilità di proseguire l'attività, visto che ieri scadeva l'ultima proroga fatta da Palazzo delle Aquile. Il corteo si è concluso a piazza Pretoria e i segretari di Cgil, Cisl e Uil (Maurizio Calà, Mimmo

Milazzo e Antonio Ferro) hanno incontrato l'assessore al Personale, Roberto Clemente. La protesta nasce dal blocco delle firma dei contratti d'assunzione degli Lsu, perché un errore nel primo emendamento alla Camera che avrebbe dovuto garantire 55 milioni di euro al Comune per la loro assunzione rendeva possibile l'accesso al fondo anche ad altri enti locali. Così i dirigenti del Comune si sono rifiutati di firmare i contratti perché non c'era la certezza della copertura finanziaria, visto che per assumere tutti i 3.200 Lsu occorre l'intero finanziamento. Da gennaio, inoltre, il Comune con fondi propri ha garantito la prosecuzione dell'attività al costo di 2,5 milioni di euro al mese, ma minacciava di stopparla ad aprile perché senza un euro in cassa. Da qui la

manifestazione di ieri, contestata dal sindaco Cammarata: «È stata una protesta incomprensibile perché i sindacati confederali e autonomi hanno deciso di confermare le azioni di protesta, nonostante le ampie rassicurazioni che abbiamo dato - dice Cammarata - Sulla stabilizzazione mi sono impegnato sin dall'inizio del mio mandato, nonostante il reclutamento dei precari non fosse responsabilità della mia amministrazione». Due soluzioni trovate dall'amministrazione per tamponare la protesta dei precari: ieri la giunta, raschiando il fondo delle già povere casse comunali, ha prorogato di un mese l'attività di tutto il bacino (compresi i pip), mentre oggi il governo dovrebbe inserire nel decreto sugli incentivi un emendamento che

metta nero su bianco la certezza dei 55 milioni per il Comune. «L'emendamento specifica inoltre che i fondi dovranno coprire anche le spese affrontate dal Comune da gennaio a oggi», aggiunge l'assessore Clemente. I sindacati però continuano lo stato di agitazione, anche se oggi gli Lsu torneranno al lavoro. «Dalle notizie in nostro possesso la situazione rimane grave perché da Roma non è arrivata ancora nessuna soluzione definitiva alla diatriba interpretativa sui fondi per gli Lsu - dicono - La prossima settimana torneremo a incontrare l'assessore Clemente e se non riprenderà subito il processo di stabilizzazione torneremo in piazza».

Antonio Frascilla
Sara Scarafia

SUBITO IL REGISTRO**Testamento biologico, al via nel X municipio**

Pronti i moduli per certificare la volontà di non essere tenuti in vita artificialmente

I moduli sono già pronti per essere compilati. La giunta del municipio X ha dato ieri il via libera. E dalla prossima settimana il registro del testamento biologico sarà una realtà per i cittadini residenti nella periferia est di Roma. Così quanti vorranno sottoscriverlo potranno depositare agli uffici anagrafici dell'ex circoscrizione il proprio testamento biologico, un atto che certificherà il desiderio di esercitare il diritto all'autodeterminazione sul trattamento sanitario di fine vita. Insomma, servirà come prova contro eventuali contestazioni della volontà di chi è registrato di non essere

sottoposto a ventilazione o alimentazione forzata nel caso di una malattia o di un incidente che comporti lo stato vegetativo. Il sì al testamento biologico arriva da tutta la maggioranza del parlamentino di centrosinistra guidato da Sandro Medici. «La base legislativa si fonda sul principio che ciò che non è proibito dalla legge è consentito - sottolinea il minisindaco - proprio per questo abbiamo pensato di istituire un registro in cui venissero raccolte, su base volontaria, le intenzioni di chi non vuole essere tenuto in vita per forza. Il municipio ha voluto inviare un segnale politico forte in un

contesto dove sono ancora molte le incertezze. Credo sia importante che gli enti locali contribuiscano alla discussione con degli atti propri per dare la possibilità a quanti vogliono di poter scegliere in piena libertà». L'idea del registro del testamento biologico era nata lo scorso novembre durante un convegno organizzato da Mina Welby, moglie di Piergiorgio Welby, al quale dopo una lunga battaglia fu staccata la spina della macchina che lo teneva in vita. «È un passo importante e coraggioso - dice entusiasta Welby che è la delegata dei Diritti Civili nel municipio X - il primo di questa città

verso il riconoscimento di una importante libertà. Così si apre uno spiraglio per le tante persone malate. Sarò la prima persona che andrà a depositare il proprio testamento biologico». Il municipio X è sempre stato in prima linea sulle tematiche sociali, infatti qualche anno fa era stato istituito il registro delle unioni civili. Certo è, che questo atto potrebbe ora fare da apripista anche per altri municipi, tanto che al minisindaco Medici sono già arrivate diverse sollecitazioni.

Laura Serloni

FOCUS – Donne e lavoro/Prima l'obbligo europeo era di 14 settimane. In Italia: 5 mesi, ma con l'80% del salario. Divieto di licenziamento **Le novità.** La direttiva approvata in Commissione lavoro con 28 sì e 3 no. Chi soffre di depressione post-parto starà ferma di più

Maternità, 18 settimane a casa

L'Europa allunga i tempi, a stipendio pieno I benefici estesi alle libere professioniste

BRUXELLES — Mamme o future mamme di tutta Europa, consolatevi: il Parlamento Europeo vuole cambiare le leggi in materia di maternità, garantendo congedi più lunghi, meglio retribuiti, ed estesi a più categorie. Il sì politico è giunto ieri quasi all'unanimità (28 sì, 3 no, un astenuto) dalla Commissione lavoro e affari sociali. Ecco le novità centrali del documento che ha l'obiettivo di migliorare la «vecchia» direttiva Ue finora in vigore: il periodo minimo di maternità passerà da 14 a 18 settimane ininterrotte, «ripartite prima e/o dopo il parto» (già ora è così in 12 Stati Ue su 27, e l'Italia è ai primi posti: 21 settimane), retribuite con l'equivalente al 100% del salario mensile medio (oggi in Italia ci si ferma all'80%); e comunque, mai al di sotto della retribuzione prevista in caso di malattia. Di queste 18 settimane, 6 «su richiesta» (prolungabili a 8, secondo la volontà dei singoli governi) potranno e dovranno essere godute dopo il parto: e questo, com'è spiegato esplicitamente nella motivazione dell'emendamento, «per proteggere le lavoratrici da eventuali pressioni dei datori di lavoro perché non fruiscono prima del parto» del loro periodo di riposo. Le altre settimane di congedo verranno invece lasciate alla libera scelta della donna (che avrà però l'obbligo di indicare almeno due mesi prima la data di inizio prevista, così da permettere «la sicurezza di pianificazione delle imprese»). Confermato il divieto di licenziamento delle neo-mamme, in ogni nazione, fino a 4 mesi dopo il parto. E ancora: le garanzie verranno estese anche alle donne che lavorano in proprio, per esempio alle imprenditrici; e verrà riconosciuta come malattia invalidante la depressione post-partum. Con questi «sì», la nuova normativa — che 6 mesi fa aveva iniziato il suo viaggio dalle sale della Commissione Europea — ha superato uno degli ostacoli più importanti. I passi successivi sono già segnati: il 18 aprile, parere della Commissione Donne, ai primi di maggio, voto dell'Europarlamento in seduta plenaria. Naturalmente, è solo una coincidenza: ma il passo compiuto ieri dagli eurodeputati, proprio alla vigilia del vertice del G20, sembra marcare un'altra differenza sociale fra Europa e America. Diversamente dagli Usa, che in fatto di ma-

dri e padri con figli non concedono granché, i Paesi Ue hanno infatti percorso un bel po' di strada: la maternità pagata è ovunque un fatto scontato; e concetti che un tempo facevano sgranare gli occhi a molti, come il «congedo parentale» (periodo più o meno lungo di permesso pagato, accordato alla madre o al padre lavoratore perché contribuisca alla cura del figlio, in genere fino a un'età di 3 anni), cominciano a diventare anch'essi realtà quotidiana. È molto, se si ricorda la situazione di 50 anni fa. Ma non è abbastanza, dice Bruxelles: in Europa il 65,5% delle donne con figli piccoli ha un lavoro regolare, mentre questa percentuale sale al 91,7% nel caso degli uomini. Vuol dire che la bilancia è assai squilibrata: secondo Vladimir Spidla, commissario europeo all'Occupazione e alle pari opportunità, «conciliare lavoro, famiglia e vita privata è una difficile sfida per milioni di europei, uomini e donne, ma avere dei figli costa troppo spesso alle donne un prezzo pesante in termini di reddito e di prospettive di carriera». Se si è deciso di metter mano alla vecchia direttiva sulla maternità, è dunque nella

speranza di «migliorare l'equilibrio fra vita lavorativa e vita privata-familiare per tutti, e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro soprattutto per le donne». C'è altro, che bolle nel pentolone Ue. Per esempio, la richiesta — presentata dall'eurodeputata Patrizia Toia, del gruppo liberaldemocratico Adle — di uniformare non solo le norme sulla maternità ma anche quelle in materia di congedi parentali, così da consentire «una maggiore condivisione e corresponsabilità tra i coniugi» e evitare che le donne «vengano discriminate o penalizzate sul posto di lavoro»: oggi, infatti, il congedo parentale pagato, anche per il padre, è previsto per legge solo in 15 Stati membri (fra cui l'Italia: 13 settimane), ma solo il 24% delle madri lavoratrici usufruisce di congedi parentali nei primi 3 anni di vita del figlio, e questa percentuale cala al 3% nel caso degli uomini. «Insomma — dice Patrizia Toia — pur condizionata dai fatti della vita, dovrebbe essere la libertà di scelta della donna, a contare di più. Non è un destino coatto, il restare a casa... E ci sono poi altri drammi, di cui si parla molto poco. Per e-

semplio, la de-pressione come malattia invalidante». In sostanza, gli eventuali periodi di malattia derivanti da una depressione manifestatasi entro 4 settimane prima o dopo il parto, non potranno ridurre la durata del congedo di maternità. E anche questa proposta, superato ieri il vaglio della Commissione, si avvia a diventare legge. Se la Ue riuscirà ad aggiornare tutte queste norme, farà anche

un buon passo avanti verso altri obiettivi che essa stessa si è posta, i cosiddetti «obiettivi di Barcellona»: assicurare cura e assistenza ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni (oggi è un bersaglio centrato solo da 5 Stati su 27) e ad almeno il 90% dei bambini fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico (8 gli Stati «virtuosi», fra cui l'Italia). Nelle statistiche della Ue, c'è un

dato che fa pensare: quelle nazioni dove la donna lavora di più, e dove meglio funzionano gli asilnido e altre forme di assistenza compresi i congedi parentali per i pa-pà, sono le stesse che tendono ad avere tassi di natalità più alti; mentre gli indici più bassi (1,2 figli per ogni donna) si hanno in Italia e Spagna.

Luigi Offeddu

ISTITUZIONI

Ripensare le Regioni

Fitto e Matteoli hanno lavorato bene: con discrezione, con moderazione.....con spirito di mediazione, come si addice a ministri veri e seri. Disincagliare il piano casa dalle secche del nostro regionalismo era fondamentale. Anche sotto un profilo istituzionale, che, proprio in tempi di federalismo, sarebbe assurdo celare. Quando le si realizzarono, le Regioni parvero la grande occasione riformatrice della democrazia italiana. Da esse si presumeva potesse scaturire uno sviluppo economico e civile più equilibrato dal punto di vista territoriale. Di questo disegno, nelle Regioni così come sono, non si riesce a ritrovare la trama. In concreto, le Regioni segnano spesso un momento e un luogo di interdizione, che complicano anziché snellire i processi decisiona-

li. Venuta meno ai suoi compiti di programmazione, certo non esclusivamente per sua inadempienza, la Regione si è messa a cercarsene altri di gestione: cioè, ha ignorato che per programmare di più si deve amministrare di meno. Quando, come negli scorsi giorni, il fronte delle Regioni ha voluto rivendicare le proprie prerogative costituzionali sul piano casa, ha dato la sensazione di voler atteggiarsi a dispetto nei confronti dello Stato. Il fatto che l'urbanistica rientri fra le competenze regionali non significa che lo Stato non sia poi il titolare del diritto di superficie sugli immobili e che, quindi, possa meglio dettarne delle misure di liberalizzazione. Nella distribuzione di una fetta di spesa pubblica, che si aggira attorno al 30% di quella nazionale, le Regioni non pos-

sono essere né sentirsi «irresponsabili». Tanto meno spetta alle Regioni alimentare quella insulsa demonizzazione della proprietà privata, considerata pregiudizialmente nemica del bene comune, o schierarsi sulla linea dell'antiberlusconismo politico, millantandolo come antiberlusconismo costituzionale. La vendita degli alloggi rubricati «case popolari» è una riforma oggigiornata di stagione fanfaniana e saragattiana della nostra democrazia. L'odierno degrado degli ambienti urbani in cui le case sono collocate si lega alle proprietà di quegli stessi immobili: il fatto di occupare una casa pubblica, rende gli inquilini meno attenti alle sue condizioni. Sicché trasformare gli inquilini in proprietari, far diventare la casa primo mat-

tone di un capitale ed a suo modo mezzo per avviare una nuova attività economica, è un'ottima idea per riavviare lo sviluppo. Perché mai impantanarsi nel regionalismo dei veti e dei ricorsi alla Corte costituzionale? Il limite maggiore delle leggi Bassanini negli anni 90 fu quello di essere state pensate e redatte «a costituzione invariata». Venne poi, voluta e votata dal solo centrosinistra, quella sciagurata riforma del titolo quinto della nostra Costituzione, interprete di un regionalismo infantile e ricattatorio. Berlusconi e Bertolaso lo hanno sconfitto col termovalorizzatore di Acerra. Fitto e Matteoli ne hanno aggirato le insidie sul piano casa. Se le Regioni vogliono essere credibili, non debbono dolersene.

Luigi Compagna

Stravolto il decreto legge del governo

E il piano casa diventa un localino

Il piano casa di Berlusconi nelle mani dirigitte delle Regioni è diventato un pianino, un bonsai, esile come il fraticello Dario Franceschini. Il potere del decreto legge del governo viene evirato a mero decreto di indirizzo perché le Regioni, secondo loro, sono titolari del diritto di legiferare sulla proprietà edilizia, in quanto lo ritengono un derivato del loro potere urbanistico, materia di legislazione concorrente fra loro e lo Stato. E negano allo Stato il potere di stabilire i principi generali dell'urbanistica, ispirati al canone della liberalizzazione. L'aumento di cubatura del 20% si applicherà soltanto alle unità immobiliari uni e bifamiliari e alle palazzine che non superino i mille metri cubi. Si tratta infatti di una piccola parte del patrimonio edilizio nazionale, e le città importanti e i condomini ne sono fuori. Gli effetti di mobilitazione dell'edilizia sono modesti e di-

lazionati. Infatti dopo il decreto di indirizzo, da convertire in legge entro 60 giorni, le Regioni avranno 90 giorni per stabilire le norme attuative. Dunque si arriva a fine luglio, per iniziare a fare qualcosa. **La scelta degli edifici** - Nel frattempo sarà passata gran parte della stagione adatta per i lavori edilizi e la congiuntura sarà peggiorata. Come si farà a distinguere una unità residenziale bifamiliare da una trifamiliare? Si tratta di villette fra di loro attaccate o di piani diversi? E il caso di una villa attaccata a un'altra quando in ciascuna vi sono due unità familiari? E se le ville sono sullo stesso terreno ma separate? La logica di questa attribuzione di una maggiore cubatura a tali tipologie di abitazioni, mentre la si nega ad altre è incomprensibile. Una riflessione analoga vale per gli edifici sino a mille metri cubi. Come si distingue un edificio di mille metri cubi da un altro ad

esso attaccato? Per la diversa epoca in cui sono stati costruiti, la diversità di stile o di altezza? I proprietari di un edificio di mille metri cubi avranno diritto a farlo diventare di 1200 mentre quelli di un edificio di millecento metri cubi dovrà rimanere di tale dimensione. Un risultato aberrante, al punto da apparire incostituzionale. Soprattutto, appare assurdo che gli aumenti di cubature non siano concessi alle case delle città, ove ce ne è più bisogno, per allentare il caro alloggi, anziché solo alle villette e ai palazzetti. Berlusconi ha cento volte ragione a chiedere che siano dati al presidente del Consiglio più poteri. In particolare il potere di legiferare con decreti legge e leggi con procedure abbreviate, tali per cui il calendario di ogni Camera, nel caso di urgenza, consenta l'approvazione entro un mese. **Una deriva verso l'efficienza** - E Berlusconi ha cento ragioni di chiedere che ci sia

una modifica della Costituzione. Non solo per chiarire questi poteri. Ma -- aggiungo io - per chiarire i poteri dello Stato, con riguardo al diritto di proprietà e di iniziativa privata. Ciò per evitare che il federalismo dia luogo a un dirigismo regionale contrario allo spirito del federalismo competitivo, ma perfettamente omogeneo con il beverone di federalismo solidale e consociativo contenuto nel testo costituzionale del Titolo V, attualmente in vigore. Che fu votato da una maggioranza di sinistra, che era (e spesso resta) cattocomunista. Berlusconi con i maggiori poteri, che le Regioni gli negano, avrebbe liberalizzato la casa e fatto ripartire l'economia e l'occupazione. Altro che deriva autoritaria, si tratta di una deriva verso l'efficienza e la libertà.

Francesco Forte

LOTTA AGLI SPRECHI

Schifani: via le Province E il burocrate si arrabbia

Polemica fra il capo dell'Unione degli enti e il presidente del Senato, che rilancia la necessità di eliminare un'istituzione costosa e inutile

I lettori già lo sanno, che su queste pagine la questione dell'abolizione delle Province è un chiodo fisso. Promessa non mantenuta che sempre viene rinfacciata al Cavaliere, da quando al Porta a porta pre-elettorale - ribattendo a chi gli ricordava la contrarietà della Lega - pronunciò la frase storica: «L'abolizione delle Province è nel nostro programma, non possono essere lasciate in piedi». Stiamo ancora aspettando. D'altronde, l'argomento è importante: trattasi di possibili risparmi per miliardi di euro, abolendo degli enti che per la verità già dovevano scomparire all'inizio degli anni Settanta, con la creazione delle Regioni. E dunque, ogni volta che qualcuno "che conta" ritira fuori l'argomento, magari auspicando che il progetto sia finalmente realizzato, la speranza rifiorisce. Il successo anche durante il recente congresso-show di fondazione del Pdl: dal palco, il presidente del Senato Schifani ha ricordato la ne-

cessità di una riduzione «dei costi delle istituzioni, ad esempio con l'abolizione delle Province», in questo peraltro spalleggiato dal sindaco di Roma Alemanno. Fosse che fosse. Ma ecco che ieri salta su Fabio Melilli. Che, oltre a essere il presidente della Provincia di Rieti, è anche numero uno dell'Unione Province d'Italia. E, dunque, il Melilli - margheritino e funzionario nell'anima, nel senso che in passato è stato anche direttore generale e vicepresidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni - il Melilli, dicevamo, se l'è presa di brutto. «Trasferire i poteri dalle Province alle Regioni - ha tuonato - vuol dire indebolire il tessuto economico e sociale del territorio in modo irreversibile». E poi, con finezza d'argomentazioni: «Attendiamo che vengano a dircelo nei comizi elettorali, quando sosterranno i loro candidati alle prossime elezioni provinciali». Questo sì, che significa andare al cuore dei problemi. A parte l'ironia, il rilancia-

mento da applauso di Schifani - sperando che, com'è già successo troppe volte, non resti solo un auspicio - fornisce ancora una volta l'occasione per ribadire qualche concetto a chi, come Melilli, si oppone anima e corpo (e poltrona) all'eliminazione delle Province, perché così facendo "s'indebolirebbe il territorio". In realtà, dall'operazione l'unico a uscire indebolito - anzi, del tutto neutralizzato - sarebbe quel ceto di politici e funzionari di cui Melilli occupa la poltrona più importante. Perché, com'è ovvio, nessuno si sogna di eliminare con un colpo di penna le mansioni che attualmente vengono gestite dagli uffici provinciali, né licenziare in tronco chi queste mansioni svolge, e si parla di manutenzione scolastica e stradale, trasporti, progetti di aiuto sociale. Ma di certo uscirebbero di scena quei 4.200 politici che costano allo Stato 115 milioni di euro all'anno, è di cui onestamente non si capisce la funzione, se non quella della consueta sparti-

zione politica. Inoltre, allargando il discorso alle spese di gestione, amministrazione e controllo - cioè il costo delle Province solo dal punto di vista amministrativo e burocratico - i risparmi dell'abolizione salirebbero fino a circa 4 miliardi di euro all'anno, sui circa 16 miliardi di costo complessivo. Mica poco. E invece, non solo non diminuiscono, ma addirittura aumentano: sono 109, poiché quest'anno ne diventeranno operative altre tre. Che poi sono Monza e Brianza, Fermo e quella di Barletta-Andria-Trani, Bat per gli amici. E tutt'e tre, ancor prima di cominciare a funzionare, hanno già speso complessivamente 123 milioni di euro, fra nuove sedi da realizzare e uffici da affittare e strutture da adeguare. Ma questa è un film già visto. E ha anche parecchio stancato.

Andrea Scaglia

IL DENARO – pag.12

POLITICHE SOCIALI

Reddito minimo: sul piatto 77 mln

All'incasso i Comuni capofila dei Piani di zona - Via a verifiche dei requisiti

Reddito di cittadinanza: via libera, della giunta regionale, all'assegnazione ai Comuni, capofila dei Piani di zona, di 77 milioni di euro inseriti nel bilancio del 2009. Le percentuali sono calcolate in base al censimento dei soggetti aventi diritto. Il provvedimento è stato approvato per delibera n. 406 del 13 marzo scorso. Continua in Campania la sperimentazione del reddito di cittadinanza. Dopo il triennio 2004-2006 i beneficiari indigenti del sussidio possono contare su una annualità di proroga e una copertura finanziaria che può contare su risorse che si cumulano con quelle

iscritte nel bilancio del 2007 e del 2008. In particolare si tratta di 30 milioni di euro a valere sulla finanziaria del 2007, 35 milioni a valere sulle risorse previste per il 2008 e imputate a bilancio per 15 milioni nel 2008 e per altri 20 milioni con la finanziaria del 2009. È sempre la finanziaria del 2009 ad aver poi previsto una ulteriore assegnazione di 12 milioni a valere sulle competenze dell'esercizio dell'anno in Corso. Ora spetta ai comuni capofila dei Piani di zona verificare la vigenza delle graduatorie degli aventi diritto e garantire eventuali scorrimenti di ambito in base al venir meno dei requisiti di reddito o

per effetto dei provvedimenti di esclusione o di annullamento del beneficio. Anche i subentranti, ammessi al beneficio secondo l'ordine della graduatoria usufruiranno delle erogazioni monetarie residue solo se saranno confermate le condizioni di partenza e dunque il possesso del requisito di ammissione. Negli ultimi mesi molti comuni hanno stipulato accordi e convenzioni con il patronato per le pratiche Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) dei cittadini e per la predisposizione delle pratiche che tengono conto del reddito, del patrimonio e del numero dei componenti il nucleo fami-

liare. Le pratiche servono anche per la concessione dell'assegno per nuclei familiari numerosi, assegno di maternità, contributo per borse di studio e libri di testo, reddito di cittadinanza, bonus fiscale, carta acquisti e altre prestazioni. La legge, infatti, prevede che i patronati possano svolgere attività di supporto autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero. Hanno inoltre la facoltà di poter accedere a banche dati dei vari enti preposti all'erogazione della prestazione, previa autorizzazione dell'assistito.

Ettore Mautone

LE ASSEGNAZIONI

Ambito	Comune capofila	percentuale di riparto
A1	Ariano Irpino	1.3
A2	Lioni	0.90
A3	Avellino	0.99
A4	Altavilla Irpina	0,84
A5	Mugnano del Cardinale	0,63
A6	Consorzio servizi sociali A6	1.37
B1	Benevento	1.50
B2	Montesarchio	0.86
B3	Cerreto Sannita	0.96
B4	Morcone	0.43
B5	Montefalcone	0.39
CI	Maddaloni	3.04
C2	Casal di Principe	1.58
C3	Succivo	2.62
C4	Teano	0.73
C5	Santa Maria Capua Vetere	2.92
C6	Piedimonte Matese	1,09
C7	Caserta	1,36



CONSORZIO

ASMEZ**01/04/2009****EDINA**
sac. con. a r.l.

C8	Lusciano	1,73
N1	Mugnano di Napoli	2,70
N2	Giugliano	3,19
N3	Ischia	0,91
N4	Pozzuoli	2,81
N5	Sant'Antimo	2,57
N6	Casoria	2,83
N7	Afragola	3,14
N8	Casalnuovo di Napoli	1,82
N9	San Giuseppe Vesuviano	2,32
N10	Somma Vesuviano	2,27
N11	Nola	1,85
N12	Pomigliano d'Arco	1,97
N13	Sorrento	1,35
N14	Castellammare di Stabia	3,24
N15	Torre Annunziata	1,75
N16	Ercolano	2,81
N17	Portici	2,03
N18	Napoli	18,92
S1	Scafati	4,53
S2	Baronissi	2,30
S3	Cava de' Tirreni	1,41
S4	Sala Consilina	0,91
S5	Eboli	2,17
S6	Capaccio	0,70
S7	Castellabate	1,50
S8	Salerno	2,26
S9	Sapri	0,46
Totale		100

I Comuni capofila sono quelli individuati in base alle legge 328 del 2000

VERSO IL VOTO – Nei comuni - Iniziativa promossa da «Cittadinanzattiva» e «Etica Pubblica» - Coinvolti anche i cittadini

Decalogo per gli amministratori

Ecco le regole per la buona politica illustrate a Moiano dagli ex sindaci

MOIANO - Un decalogo per rendere concreto il nuovo patto di fiducia fra eletto ed elettore, in vista delle prossime amministrative. E questa la novità scaturita dall'incontro-dibattito organizzato dal comitato civico «Cittadinanzattiva», in collaborazione con l'associazione «Etica Pubblica», che ha ricevuto un grandissimo successo di pubblico. All'incontro ha partecipato Lorenzo Zoppoli, ordinario di diritto del lavoro all'università «Federico II» di Napoli e presidente di «Etica Pubblica», con Bernardino Buonanno e Franco Mauro, ex sindaci della città caudina.

Sul Decalogo, un impegno per quanti si propongono alla guida della comunità, gli organizzatori hanno spiegato: «I dieci punti contengono alcuni principi e comportamenti che debbono ispirare l'azione di chiunque ricopra una carica elettiva. Il candidato che abbia un curriculum coerente con le finalità ed i comportamenti indicati, può aderire al Decalogo impegnandosi a sottoporsi periodicamente al confronto con i cittadini e a produrre tutti i possibili dati inerenti l'attività svolta durante la campagna elettorale e l'espletamento del mandato; la campagna di adesione

al Decalogo è rivolta anche ai cittadini. Entrambi si impegnano a partecipare ai confronti sulle attività degli eletti, a sostenerne l'attività, valutandone periodicamente l'operato e le eventuali inadempienze». Il testo integrale del Decalogo e le indicazioni necessarie per le adesioni, con l'auspicio del comitato che i candidati aderiscano numerosi e convinti alla proposta, sono disponibili sul sito www.attivamoiano.net. I primi tre articoli fanno riferimento ai principi ed ai comportamenti sul mandato elettorale, i successivi due ai principi e comportamenti

sull'azione amministrativa, corretta trasparente ed efficiente, che vincolano il candidato ad incontrare i firmatari del Decalogo almeno due volte all'anno, per riferire dell'attività svolta, ed a fornire ogni possibile informazione sui soggetti aggiudicatari di appalti pubblici o destinatari di risorse pubbliche, nonché a promuovere e diffondere analisi del grado di soddisfazione dei destinatari e dell'azione amministrativa.

Enzo Salegna

CASTROVILLARI - Comunità montana Pollino

Armentano viaggia verso la riconferma alla guida dell'Ente

CASTROVILLARI - Verso la riconferma. Il 6 aprile prossimo, infatti, si riunirà il Consiglio della Comunità Montana del Pollino. All'ordine del giorno non c'è soltanto la convalida dei nuovi eletti (dal Comune di Castrovillari arrivano i consiglieri Donadio, Marotta e Di Gerio), ma l'assise dovrà nominare il presidente (dovrebbe essere riconfermato Pietro Armentano), il vice presidente e la Giunta. Il nuovo Consiglio della Comunità Montana è stato convocato dal sindaco di Castrovillari (Comune capofila) e sarà presieduto dal consigliere anziano Salvatore Pandolfi. Il prossimo assetto dell'Ente dovrebbe "camminare" per circa due mesi. Il perché sta nel fatto

che, in vista delle prossime tornate elettorali, saranno ben 6 su 11 i comuni della Comunità Montana interessati dal rinnovo dei consigli comunali. Si tratta di Morano Calabro, Frascineto, Civita, Laino Castello, San Basile e Acquaformosa. Inutile dire che le urne potrebbero "sconvolgere" gli assetti di una maggioranza che, ormai da qualche decennio, è di esclusivo appannaggio del centro sinistra. Il presidente Armentano, tuttavia, non ha voluto discutere dei prossimi equilibri politici in seno alla Comunità Montana, poiché il 17 aprile prossimo ha tutta l'intenzione di raggiungere Reggio Calabria per rivendicare il ruolo, la funzione e le competenze della

Comunità Montane della Calabria. «Il nostro Ente – ha detto Armentano – ha subito un taglio di trasferimenti in solo due anni di oltre 400mila euro, il che significa che non si è assolutamente in grado di predisporre il bilancio di previsione per il 2009». I tagli comporteranno, molto probabilmente, il dissesto finanziario. «Questo problema – ha aggiunto Armentano – non lo registriamo soltanto noi della Comunità Montana del Pollino, ma quasi la totalità delle Comunità montane. Le difficoltà più gravi pesano sui lavoratori, perché i minori trasferimenti mettono a rischio anche il pagamento degli stipendi ai dipendenti». Per questo si chiede alle

forze politiche presenti in consiglio Regionale di farsi «carico di questa drammatica situazione. Alle forze politiche in Consiglio regionale chiederemo, il 17 aprile prossimo, di farsi promotrici di una iniziativa politica forte e determinata che riconsideri le funzioni e le competenze da assegnare alle Comunità montane. Se questo non dovesse avvenire, che abbiano il coraggio di chiuderle definitivamente e non lasciarle vivere in agonia, senza più mortificare gli amministratori e soprattutto le centinaia di professionalità presenti nei vari Enti».

Angelo Biscardi

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.37

Il sindaco Gallo ha siglato un protocollo d'intesa con il direttore dell'Agenda del Territorio

Cassano avrà presto il suo sportello catastale

CASSANO - Uno sportello catastale in città. È quanto prevede il protocollo d'intesa siglato ieri a Cosenza tra il sindaco Gianluca Gallo (affiancato dall'assessore all'urbanistica Ivan Iacobini) e Cristiano Costantini, direttore dell'Agenda del Territorio. I particolari dell'iniziativa saranno resi noti nei prossimi giorni. Molte, comunque, le indiscrezioni che aiutano a ricostruire i contorni dell'operazione. Di certo, infatti, il Comune metterà a disposizione locali e personale, mentre l'Agenda del territorio garantirà

formazione ed assistenza. In virtù dell'accordo, non appena lo sportello entrerà in funzione (gli ottimisti confidano che ciò possa avvenire a breve), sarà possibile recarsi in Comune per ottenere il rilascio di visure catastali come desumibili «dalla consultazione della banca informatizzata dei dati amministrativo-censuari del Catasto terreni e del Catasto fabbricati dell'Agenda del Territorio». S'apprende inoltre che «al rilascio di visure catastali in carta libera sarà affiancata la consultazione di atti e do-

cumenti catastali». Si specifica inoltre: «Le visure vengono eseguite su tutto il territorio nazionale mediante consultazione della banca dati dell'Agenda del Territorio. Nel caso l'operazione si debba svolgere tramite una ricerca più laboriosa o con riferimento ad atti non in possesso dello sportello decentrato, l'utente dovrà essere indirizzato necessariamente all'ufficio provinciale dell'Agenda del Territorio». Infine, si precisa, «presso lo sportello catastale sarà possibile richiedere le visure catastali e gli e-

stratti di mappa, dietro versamento di un contributo in relazione ai costi sostenuti dal Comune». «Con l'apertura dello sportello catastale – commenta l'assessore Iacobini – l'amministrazione comunale intende offrire ai tecnici cassanesi, e soprattutto ai cittadini, un servizio ormai indispensabile, eliminando i costi e i disagi legati al bisogno di recarsi fuori città finanche per ottenere un semplice certificato».

Gianpaolo Iacobini